

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XV
n 100
1975 e 1976

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione
della legge 21 marzo 1958, n. 259*

RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA

(Esercizi 1975 e 1976)

Presentata alla Presidenza il 25 settembre 1978

**N.B. — La documentazione contabile relativa agli esercizi finanziari cui si riferisce
la presente relazione è contenuta nell'Annesso N. 1 alla Tabella 11 del
Bilancio di previsione dello Stato.**

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 1446 del 18 luglio 1978	<i>Pag.</i>	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi 1975 e 1976 della S.p.A. RAI-Radio-televisione italiana	»	9

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA PER GLI ESERCIZI 1975 E
1976 DELLA SpA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 18 luglio 1978;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961, con il quale la **S.p.A. RAI-Radiotelevisione italiana** è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1975 e 1976, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore primo referendario dottor Pietro Ricci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1975 e 1976;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1975 e 1976 - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della S.p.A. RAI-Radio-televisione italiana l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

IL RELATORE*F.to:* P. Ricci**IL PRESIDENTE***F.to:* Tempesta

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA PER GLI ESERCIZI 1975 E 1976 (1)
DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.A.

SOMMARIO

1. *L'attuale assetto normativo del servizio pubblico radiotelevisivo:*
 - 1.1. La legge n. 103 del 1975: note generali.
 - 1.2. La convenzione del 1975.
 - 1.3. Il nuovo statuto sociale.
2. *Gli organi del servizio pubblico radiotelevisivo:*
 - 2.1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.
 - 2.2. Il Consiglio di amministrazione.
3. *Il controllo sulla società concessionaria:*
 - 3.1. La Commissione parlamentare e i Ministeri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.
 - 3.2. Il Collegio sindacale.
 - 3.3. La Corte dei conti.
4. *La riorganizzazione aziendale e il programma di investimenti.*
5. *I bilanci degli esercizi 1975-1976:*
 - 5.1. Il conto economico: note generali.
 - 5.2. Gli abbonamenti.
 - 5.3. La pubblicità.
 - 5.4. I programmi in corso di lavorazione riscontati.
 - 5.5. Le altre voci dei ricavi.

(1) Le precedenti relazioni della Corte al Parlamento sulla gestione finanziaria della RAI sono state pubblicate negli *Atti parlamentari*, IV Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XIII, n. 1 (esercizio 1962); Senato, Doc. 29-260 (esercizi 1963-1965); V Legislatura, Senato, Doc. XV-89 (esercizi 1966-1968); VI Legislatura, Senato, Doc. XV-30 (esercizi 1969-1971); VI Legislatura, Senato, Doc. XV-30 (esercizi 1972-1974).

- 5.6. Le spese per il personale.
- 5.7. Le spese per prestazioni di servizi.
- 5.8. Il canone di concessione.
- 5.9. Gli ammortamenti.
- 5.10. Le altre voci dei costi.
- 5.11. Lo stato patrimoniale.

- 6. *Le società controllate e collegate:*
 - 6.1. Note generali.
 - 6.2. Le singole società.

- 7. *Considerazioni conclusive*

1. — L'ATTUALE ASSETTO NORMATIVO DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO.

1.1. — *La legge n. 103 del 1975: note generali.*

Il biennio 1975-1976 è stato caratterizzato dall'entrata in vigore e dalla prima applicazione della legge 14 aprile 1975, n. 103, che ha innovato profondamente il sistema della gestione da parte dello Stato del monopolio radiotelevisivo ed i rapporti con la concessionaria.

La Corte ha accennato per grandi linee nelle precedenti relazioni alle travagliate vicende che dopo la scadenza — il 15 dicembre 1972 — della convenzione ventennale approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180, hanno portato alla legge di riforma n. 103, attraverso una serie di iniziative legislative parlamentari, governative e regionali e una duplice pronuncia della Corte costituzionale sul tema fondamentale dell'ammissibilità del monopolio.

La legge ha in sostanza recepito il principio affermato dalla Suprema Corte nelle predette sentenze, riconoscendo come è noto all'attività radiofonica e televisiva il carattere di servizio pubblico essenziale, di preminente interesse nazionale, e pertanto riservata allo Stato (2), nel rispetto dei principi fondamentali dell'indipendenza, dell'obiettività e dell'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, secondo gli indirizzi generali espressi da un'apposita Commissione parlamentare.

La legge stabilisce che « il Governo » possa affidare in concessione il concreto esercizio del servizio pubblico della radio e della televisione ad una società per azioni a totale partecipazione « pubblica » per la durata di sei anni, salvo rinnovo per un periodo non superiore; stabilisce altresì che è « prorogata » (3) dal 1° dicembre 1974 (essendo scaduta il 30 novembre) la convenzione del 1952 con le relative convenzioni aggiuntive fino alla data di entrata in vigore della nuova convenzione, da approvarsi e rendersi esecutiva entro il 15 agosto 1975.

Si disponeva inoltre che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge (e cioè dal 17 aprile, giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) avrebbero dovuto essere costituiti i nuovi organi societari della concessionaria, previo adeguamento dello statuto.

Il nuovo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana è stato deliberato dall'assemblea straordinaria in data 9 maggio 1975 ed approvato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con decreto del 22 maggio 1975, a condizione che la Società prendesse in considerazione senza indugio, per gli adempimenti di competenza, le

(2) Peraltro con la sentenza n. 202 del 1976 la Corte ha superato, in sede locale, il principio del monopolio pubblico delle trasmissioni radiotelevisive via etere.

(3) Si tratta in realtà dell'estensione *ope legis* degli effetti della precedente convenzione.

raccomandazioni formulate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nel parere espresso nella seduta del 22 maggio 1975.

L'assemblea straordinaria del 10 settembre 1975 ha provveduto ad apportare modifiche allo statuto « in parziale attuazione » delle predette raccomandazioni (4).

Nel frattempo, con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452 - e quindi entro il termine fissato dalla legge - veniva approvata e resa esecutiva - sentita la Commissione parlamentare - la nuova convenzione stipulata fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI in data 8 agosto.

1.2. - *La convenzione del 1975.*

La convenzione ha la durata di sei anni dalla data del decreto di approvazione (ed è rinnovabile per un periodo non superiore) e si articola secondo i criteri ed i principi fondamentali della legge.

Gli obblighi di carattere tecnico della concessionaria vengono definiti e tempificati in relazione all'articolo 14 della legge n. 103 e consistono nel potenziamento e nella ristrutturazione delle reti, radiofoniche e televisive, e degli impianti; nella estensione delle reti televisive e del servizio di filodiffusione per raggiungere centri abitati più piccoli di quelli attualmente serviti; nella costruzione della terza rete televisiva, la cui realizzazione « inizierà non oltre il 1° gennaio 1978 » per servire - entro il successivo triennio - « tutti i capoluoghi di regione e non meno del 55 per cento della popolazione nazionale ».

I programmi operativi, gli investimenti occorrenti, le caratteristiche e le procedure di progetto e di realizzazione debbono essere esposti in piani di massima (triennali) e particolari (annuali) da sottoporre entro il mese di settembre di ogni anno al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per essere approvati entro termini stabiliti, a meno di osservazioni. L'attuazione dei piani tecnico-finanziari è soggetta al controllo ed al collaudo del Ministero secondo le norme del codice postale e delle telecomunicazioni.

(4) Le raccomandazioni non accolte sono le seguenti:

all'articolo 3, secondo comma, lettera *b*), ultima parte, laddove si prevede la possibilità per la RAI di « assumere partecipazioni, anche azionarie, in aziende la cui attività possa comunque avere rapporto con l'esercizio della radioaudizione e della televisione », la Commissione parlamentare raccomandava di inserire, dopo la parola « altresì », l'inciso « previa autorizzazione del Ministro delle poste di concerto col Ministro del tesoro su conforme parere della Commissione parlamentare » e di sopprimere la parola « comunque »;

all'articolo 5, secondo comma, a proposito del trasferimento delle azioni RAI, la Commissione parlamentare raccomandava di aggiungere « sentita la Commissione parlamentare » (la formula approvata è invece: « previa informazione alla Commissione parlamentare »);

all'articolo 24 che recita: « L'esercizio sociale si chiude il 31 dicembre di ogni anno » la Commissione parlamentare raccomandava di aggiungere: « Nella formazione dell'inventario si dovranno seguire gli usi industriali e commerciali, attenendosi a rigorose norme di prudenza ».

Quanto al finanziamento di questo complesso programma di investimenti e di espansione dell'attività della RAI, la legge (articolo 14) e la convenzione (articolo 23) prevedono che la Società debba farvi fronte con le proprie disponibilità, alle quali quindi è espressamente subordinata la realizzazione delle opere, a meno di eventuali entrate straordinarie concesse appositamente con legge.

D'altronde la verifica della congruità dei canoni di abbonamento - da effettuarsi ogni due anni dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministero del tesoro e sentita la Commissione parlamentare, ai sensi dell'articolo 8 della convenzione - è intesa a valutare il « fabbisogno finanziario della Società concessionaria » in relazione « alle esigenze della gestione dei servizi radiotelevisivi », e subordinatamente all'accertamento dell'efficienza ed economicità della gestione stessa.

1.3. - *Il nuovo statuto sociale.*

Le modifiche apportate allo statuto sociale sono numerose e significative: alcune sono diretta conseguenza delle disposizioni della legge n. 103 del 1975, altre ne costituiscono corollario, ed il raccordo è stato mantenuto specialmente attraverso le osservazioni formulate dalla Commissione parlamentare sul primitivo testo.

Fra le prime vanno ricordate: l'articolo 19 che definisce i nuovi poteri e doveri del Consiglio di amministrazione al quale - rispetto al precedente statuto - viene sottratta in particolare la determinazione « dell'indirizzo sociale » ora, sia pure con formula diversa e più ampia, di spettanza della Commissione parlamentare; l'articolo 22 che per quanto riguarda la composizione e la nomina del Collegio sindacale rinvia direttamente alla legge; l'articolo 23 che riproduce integralmente l'articolo 12 della legge relativo alla decadenza del Consiglio di amministrazione e del direttore generale se il totale delle spese in un esercizio finanziario superi senza previamente comprovati motivi di oltre il 10 per cento il totale delle « entrate » previste.

Fra le seconde assume particolare rilievo - accanto alla soppressione della figura del segretario sia dell'assemblea sia del Consiglio di amministrazione (in verità la proposta soppressiva, accolta, è stata della Commissione parlamentare) - la soppressione della facoltà di delega delle attribuzioni del Consiglio di amministrazione non solo a membri del Consiglio stesso ma in particolare al direttore generale. Ed invero quest'ultima possibilità era stata mantenuta nel primo testo (« Il Consiglio... nomina un direttore generale, al quale possono essere delegate specifiche attribuzioni »); ma su osservazione della Commissione parlamentare il testo è stato così modificato: « Il Consiglio... nomina il direttore generale, al quale sono attribuite le competenze di cui agli articoli 11 e 13 della legge ».

È evidente il significato di queste modifiche: la ripartizione dei ruoli e delle funzioni è stata fissata dalla legge e non può essere alterata, in particolare non può essere consentita una concentrazione di compiti e sostanzialmente di poteri in testa all'« apparato » del-

l'azienda in luogo di un composito Consiglio di amministrazione, chiamato ad operare in modo collegiale.

Dal complesso delle modifiche (legislative e statutarie) la RAI viene configurata con caratteristiche del tutto peculiari e molto diverse da quelle tipiche — pur nella varietà della tipologia concreta — delle società per azioni, di cui pure conserva il nome; ed anzi la legge la qualifica direttamente « società di interesse nazionale », ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile. Ed in effetti questa norma costituisce in sostanza un collegamento fra la disciplina di carattere generale delle società e quella legislativamente dettata caso per caso per le società riconosciute di interesse nazionale (in definitiva società pubbliche in quanto il capitale è interamente rappresentato da apporti dello Stato o di enti pubblici).

2. — GLI ORGANI DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO.

2.1. — *La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

La ristrutturazione sia formale sia sostanziale della vecchia Commissione parlamentare di vigilanza istituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, costituisce la novità funzionale più rilevante della riforma. Si tratta in sostanza dell'istituzione di un nuovo organismo, sia per l'abrogazione espressa dalla vecchia normativa, sia soprattutto per il profondo ampliamento dei compiti che gli sono ora affidati, tanto da prevedere un'articolazione in sottocommissioni (di queste la legge una la prevede espressamente: la sottocommissione per l'accesso, la cui disciplina ha costituito uno dei punti nodali della riforma).

Spetta alla Commissione parlamentare:

- a) di formulare gli indirizzi generali per la predisposizione dei programmi e per la loro equilibrata distribuzione nei tempi disponibili e di controllarne l'attuazione;
- b) di disciplinare il diritto di accesso al mezzo radiotelevisivo e di decidere sui relativi ricorsi;
- c) di disciplinare direttamente le rubriche delle varie tribune (tribuna politica, tribuna sindacale, tribuna elettorale, tribuna stampa);
- d) di formulare indirizzi e criteri per l'attività pubblicitaria, stabilendo anche il limite massimo degli introiti annui relativi;
- e) di indicare i criteri per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa — sulla base delle prescrizioni dell'atto di concessione — e di approvare i piani stessi, vigilando sulla loro attuazione;
- f) di eleggere dieci consiglieri di amministrazione (a maggioranza di 3/5 dei suoi componenti) di cui quattro sulla base delle designazioni effettuate dai consigli regionali;
- g) di designare, con la stessa maggioranza, due sindaci effettivi ed uno supplente.

Si tratta, come si vede, di un complesso di poteri che incidono direttamente sul funzionamento e sulla gestione della concessionaria e risultano molto compositi: ai compiti di indirizzo e di coordinamento si affiancano compiti di programmazione, di gestione, di vigilanza e di controllo. In tal modo la Commissione parlamentare si pone come struttura istituzionale centrale del servizio pubblico radiotelevisivo, esercitando poteri precedentemente spettanti al Consiglio di amministrazione ed all'assemblea degli azionisti (5).

La Commissione trasmette i propri atti « per gli adempimenti dovuti » alle Presidenze dei due rami del Parlamento, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai consigli regionali ed al Consiglio di amministrazione.

In data 13 novembre 1975 è stato emanato il regolamento interno per l'attività ed il funzionamento della Commissione, modificata in data 11 agosto 1976.

La composita attività assegnata alla Commissione ha proposto problemi di organizzazione, anche con riferimento a necessarie strutture di supporto, che non sembrano ancora soddisfacentemente risolti, come emerge dai resoconti delle sedute.

Per altro verso, l'acquisizione diretta da parte del Parlamento di attività amministrative — pur se trae origine dalle affermazioni e raccomandazioni della Corte costituzionale intese ad evitare che il servizio pubblico radiotelevisivo potesse restare espressione del potere esecutivo, quindi sia pure in modo mediato della sola maggioranza parlamentare — propone questioni giuridiche delicate che troveranno nel tempo la loro definizione. Infatti si è introdotta nell'ordinamento una formula organizzativa e funzionale particolarmente innovativa, anche per la commistione di funzioni amministrative in seno all'organo legislativo per eccellenza.

2.2. — Il Consiglio di amministrazione.

Si compone di sedici membri, dei quali dieci eletti nel modo già detto dalla Commissione parlamentare e sei dall'assemblea dei soci. Come già riferito nella precedente relazione, le azioni già appartenenti a privati o a enti non a totale partecipazione pubblica sono state trasferite all'IRI secondo il preciso disposto normativo (articoli 3 e 47 della legge n. 103). Pertanto la proprietà azionaria della RAI, prima divisa fra l'IRI (75,45 per cento), la STET (22,90 per cento), la SIAE (0,45 per cento), ed altri azionisti (1,20 per cento) risulta ora attribuita — delibera dell'assemblea del 9 maggio 1975 — per il 99,55 per cento all'IRI e per lo 0,45 per cento alla SIAE. Di conseguenza i sei consiglieri di amministrazione vengono praticamente scelti dall'IRI.

Il rinnovato Consiglio di amministrazione è stato nominato nell'assemblea del 16 maggio 1975 per il triennio 1975-1977.

(5) Sulla peculiarità della posizione dell'azionista IRI nei confronti della RAI si rinvia a quanto considerato nella precedente relazione, paragrafo 7.

Senonché in data 30 settembre 1976 la Commissione parlamentare ha approvato un documento nel quale affermava la necessità « che si proceda alla costituzione di un nuovo Consiglio di amministrazione », attesa la situazione determinatasi in seno al Consiglio stesso e considerato il conseguente rischio di paralisi dell'azienda. Due mesi prima, alla fine di luglio, si erano infatti dimessi quattro consiglieri (due eletti dalla Commissione e due dall'assemblea) motivando concordemente con la necessità che il Consiglio, già privato di un suo membro eletto giudice costituzionale e non più rispondente agli organi istituzionali (Parlamento e Regioni) dei quali deve considerarsi espressione essenziale, « riacquisti rapidamente il massimo possibile di rappresentatività politica, di chiarezza fra le sue componenti interne e di operatività ».

In data 1° ottobre 1976 « il Consiglio di amministrazione unanime..., preso atto del documento della Commissione parlamentare (del giorno precedente), rimette il proprio mandato. Il Consiglio... continuerà nell'attività di gestione per garantire l'adempimento dei compiti istituzionali dell'Ente ».

Il 22 dicembre 1976 la Commissione parlamentare procedeva all'elezione dei dieci membri di sua spettanza, nominati poi dall'assemblea nella seduta del 14 gennaio 1977 unitamente ai sei di sua competenza.

Il nuovo Consiglio, essendo la durata triennale, scadrà alla fine del 1979.

Oltre alla gestione della società in tutti gli aspetti del suo funzionamento, il Consiglio ha i seguenti compiti specifici:

- a) approvare trimestralmente lo schema dei programmi radiofonici e televisivi da trasmettere nel trimestre successivo;
- b) definire il preventivo annuo globale delle entrate (a maggioranza di 3/4 dei suoi componenti) e assegnare gli stanziamenti annuali per i vari settori;
- c) determinare il piano annuale di massima degli investimenti;
- d) assumere, trasferire, promuovere il personale dirigente e dettare norme generali per il restante personale;
- e) nominare il presidente e il direttore generale della società.

3. — IL CONTROLLO SULLA SOCIETÀ CONCESSIONARIA.

3.1. — *La Commissione parlamentare e i Ministeri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.*

La RAI-TV è soggetta in primo luogo al controllo, ampio e generale, della Commissione parlamentare e al controllo tecnico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di cui si è fatto cenno; inoltre in base all'articolo 7 della convenzione del 1975 i Ministeri del tesoro e delle poste e delle comunicazioni si sono riservati la facoltà di eseguire le opportune verifiche in ordine agli adempimenti di legge

e di convenzione e all'andamento della gestione. Va in proposito rilevato che il Tesoro ha chiesto all'Amministrazione delle poste, con nota del 20 gennaio 1978 (e a sollecito della precedente nota dell'8 giugno 1977) di voler procedere al più presto all'insediamento della Commissione delle verifiche di cui al citato articolo 7 anche in relazione alle vicende, su cui si riferirà più avanti, relative ai dissensi espressi da un componente del Collegio sindacale in merito ad alcune poste del bilancio 1975, ripetuti in sede di parere al bilancio 1976.

Il controllo sulla gestione finanziaria della società viene esercitato, all'interno, dal Collegio sindacale, e all'esterno dalla Corte dei conti, che ha il compito precipuo di riferire alle Camere.

3.2. - *Il Collegio sindacale.*

È regolato direttamente dalla legge (articolo 23) ed esercita il controllo sociale secondo le disposizioni del codice civile. È composto di cinque membri effettivi e due supplenti, dei quali due membri effettivi ed un supplente sono « designati » dalla Commissione parlamentare a maggioranza qualificata (3/5) e scelti fra i revisori ufficiali dei conti e gli altri sono « eletti » dall'assemblea generale dei soci, cioè in pratica dall'IRI.

Il collegio è stato nominato dall'assemblea in data 16 maggio 1975, che ha provveduto agli adempimenti di sua competenza ed ha preso atto delle designazioni pervenute in pari data da parte della Commissione parlamentare. L'assemblea ha altresì provveduto ad eleggere il presidente del collegio, in ordine al quale nulla dispone la legge, scegliendolo fra i membri designati dalla Commissione parlamentare e quindi necessariamente revisori ufficiali dei conti (articolo 2398 del codice civile). In data 14 gennaio 1977 si è provveduto alla sostituzione di un sindaco dimissionario per essere stato nominato in pari data consigliere di amministrazione della Società.

La durata in carica del collegio, non disponendo diversamente la legge n. 103, è quella del triennio fissato dall'articolo 2400 del codice civile.

L'attività del Collegio sindacale nel biennio in esame è stata particolarmente travagliata per contrasti interni che hanno assunto forme e modi di dissenso radicali, tanto che le relazioni ai bilanci dei due esercizi sono state approvate con la maggioranza dei 4/5 del collegio. Il sindaco dissenziente, assente a numerose riunioni del Collegio sindacale e del Consiglio di amministrazione, ha espresso le proprie osservazioni in numerosi esposti - inviati anche alla Commissione parlamentare di vigilanza - e nel corpo delle stesse relazioni, per poi riassumerle in un atto di citazione in data 20 novembre 1976 contro la RAI-TV, impugnando per nullità la delibera assembleare di approvazione del bilancio 1975, con particolare riferimento alle iscrizioni in bilancio delle « dotazioni artistiche » e dei « Risconti attivi per programmi in corso di lavorazione » (in proposito si rinvia a quanto sarà detto ai paragrafi 5.4. e 5.11).

La questione è tuttora all'esame del giudice competente.

3.3. — *La Corte dei conti.*

La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria della RAI-TV ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259. I documenti pervenuti direttamente alla Corte sono i bilanci, corredati dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, ed i verbali delle riunioni di quest'ultimo.

I bilanci relativi agli esercizi sui quali si riferisce — approvati dall'Assemblea degli azionisti in data 21 maggio 1976 e 11 maggio 1977 — sono stati rimessi alla Corte rispettivamente in data 8 luglio 1976 e 12 settembre 1977.

La complessità e l'entità della gestione, la molteplicità dei problemi che ne derivano, l'insufficienza delle informazioni e dei dettagli forniti dalle relazioni sulle singole poste dello stato patrimoniale e del conto economico tutto ciò ha comportato una lunga serie di richieste di atti, di chiarimenti, di notizie, di precisazioni che, nonostante la collaborazione della società — presso la quale peraltro andrebbe organizzato un più adeguato raccordo con la Corte dei conti — rende difficoltosa l'attività istruttoria e allunga notevolmente i tempi della sua conclusione.

La Corte pertanto deve ribadire il giudizio espresso in altre occasioni (6) sulla maggiore funzionalità ed efficienza del sistema di controllo previsto dall'articolo 12 della legge n. 259 — che comporta la partecipazione di un magistrato alle sedute di amministrazione e di revisione — in luogo di quello esclusivamente cartolare e incompleto dell'articolo 2. Se è auspicabile una estensione generale del modulo dell'articolo 12, ciò sembra tanto più opportuno per un ente delle dimensioni e della complessità della RAI.

In tal modo potrebbe essere possibile per il Parlamento di disporre pressoché contemporaneamente della relazione annuale della Commissione parlamentare di cui all'articolo 3 della legge e della relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria, avendo così un quadro più completo ed articolato sul funzionamento della Società concessionaria del servizio radiotelevisivo.

4. — LA RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE E IL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI.

La riorganizzazione aziendale secondo le linee fissate dalla legge n. 103 ha impegnato la Società concessionaria per tutto il 1976 ma non è stata portata a compimento neppure nell'anno successivo ed anzi ha costituito uno dei nodi più difficili della riforma.

(6) Cfr. Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966, *Atti parlamentari*, IV Legislatura, Senato, Doc. n. 135, pagina 310; Deliberazione Sezione controllo enti dell'8 febbraio 1976, trasmessa al Parlamento in allegato alla lettera del Presidente della Corte n. 11-Ris. del 25 febbraio 1976

Una causa di carattere generale sembra possa essere rinvenuta nella difficoltà che il meccanismo funzionale istituito dalla legge ha incontrato per raggiungere una sufficiente fluidità. I rapporti fra Commissione parlamentare e Consiglio di amministrazione e fra questo e l'apparato aziendale hanno segnato momenti di grande tensione, che sono sfociati nelle dimissioni, nel corso del 1976, dapprima di quattro consiglieri di amministrazione e poi dell'intero Consiglio. Rinovato nel gennaio 1977, l'organo di amministrazione ha dovuto sostituire per ben due volte il direttore generale, mentre altri problemi sono sorti ai vertici di strutture operative minori.

La « ristrutturazione » dei servizi giornalistici — la prima ad essere avviata — è stata resa operativa dal 15 marzo 1976 con l'istituzione di autonome testate radiofoniche e televisive, mentre nel maggio successivo è stata avviata l'attività delle reti. In luglio vengono completate le strutture centrali, con l'istituzione dei servizi informativi di base, e le direzioni di supporto, e definite quelle regionali, articolate in sedi e centri di produzione.

Non è stata tuttavia realizzata la completa definizione delle funzioni assegnate a ciascuna struttura e non si è provveduto all'inquadramento di tutto il personale nell'ambito delle strutture stesse. Queste carenze non sono state colmate neppure nel 1977, mentre in tale anno si è definito il cosiddetto « palinsesto », cioè la coordinata ripartizione degli spazi di trasmissione a livello nazionale e locale e la conseguente articolazione interna per tipi di programmi.

Il completamento della riorganizzazione aziendale assume un rilievo essenziale sia sotto l'aspetto funzionale che per i riflessi su un appropriato sistema di rilevazione e controllo dei costi, di cui è particolarmente avvertita l'esigenza (come ha più volte rilevato il Collegio sindacale) specialmente in vista dell'espansione dell'attività e della legge e della convenzione.

Infatti il problema di fondo di fronte al quale si è trovata la RAI nel 1977 — e tuttora di grande attualità — è stato quello della definizione, della tempificazione e del finanziamento del programma di investimenti, riassunto nel piano per il 1977 e nel piano triennale 1978-1980. I due piani, redatti sulla base degli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare, sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione e trasmessi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni rispettivamente in data 9 giugno e 20 dicembre 1977. I due piani sono tuttora all'esame del predetto Dicastero, che ha chiesto chiarimenti e documentazione integrativa. Essi si articolano in una serie di iniziative di investimenti derivanti dalla convenzione (decentramento dei servizi, estensione, ristrutturazione e adeguamento reti, terza rete televisiva, oltre agli adempimenti connessi) per un totale di circa 380 miliardi di lire a prezzi 1977.

La Società prevede di essere in grado di coprire con le risorse interne gli impegni finanziari preventivati fino a tutto il 1978, mentre per le somme restanti prospetta il problema di una integrazione specifica di entrate.

Naturalmente la dimensione reale della spesa deve tener conto dell'andamento dei prezzi che opera in due direzioni: sulle previ-

sioni di spesa e sul rapporto costi-ricavi del conto economico aziendale, in ordine al quale a fronte di spese crescenti particolarmente per il personale i proventi presentano una capacità di incremento quasi esclusivamente in funzione dell'espansione del « colore », peraltro non molto vivace per il momento ed anzi inferiore alle attese.

5. — I BILANCI DEGLI ESERCIZI 1975-1976.

5.1. — *Il conto economico: note generali.*

A partire dal 1° gennaio 1975 - a seguito dell'entrata in vigore della legge 7 giugno 1974, n. 216 - la RAI ha impostato le proprie scritture contabili secondo un piano dei conti inteso a rilevare i profitti e le perdite secondo lo schema previsto dall'articolo 11, *sub* 1, della legge (cosiddetto sistema a costi, ricavi e rimanenze).

In sostanza, mentre la RAI imputava in passato le partite contabili prevalentemente in base alla loro destinazione, con la nuova impostazione classifica i proventi e le spese essenzialmente secondo la loro natura. Di conseguenza un raffronto fra le voci del 1974 e quelle del 1975 per il conto economico è praticamente impossibile.

Problemi sorgono peraltro anche per il raffronto fra il 1975 e il 1976, dal momento che il 1975 è l'anno primo della nuova strutturazione contabile e l'azienda non ha « ritenuto tecnicamente corretto indicare le giacenze iniziali che erano anche le rimanenze finali dell'esercizio precedente ». Pertanto nell'esercizio 1975 i costi relativi a programmi prodotti in esercizi precedenti vennero imputati a spese girandoli dalla voce dell'attivo denominata « riscontri attivi per programmi in corso di lavorazione » e sono affluiti nelle varie voci di costo, secondo la loro natura in apertura delle operazioni contabili 1975 ».

Per rendere più significativa la comparazione fra i conti economici dei due esercizi, si riportano pertanto i relativi valori così come sono stati resi omogenei dall'azienda attraverso le seguenti operazioni:

a) evidenziazione - fra i componenti negativi di reddito dell'esercizio 1975 - della nuova voce di costo « programmi riscontrati nell'esercizio precedente » (lire 25,7 miliardi). Detta voce risulta dallo scorporo dei costi in parola dalle voci del conto economico cui erano stati girati dai conti patrimoniali (acquisto di beni per lire 0,9 miliardi, costi di lavoro subordinato per lire 6,3 miliardi, lavoro autonomo e diritti d'autore per lire 3,8 miliardi, servizi esterni per lire 14,6 miliardi);

b) estrazione, nei componenti positivi di reddito, della nuova voce « programmi in corso di lavorazione riscontrati » dalla posta « incremento immobilizzazioni per lavori interni ».

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CONTO ECONOMICO

(miliardi di lire)

<i>Ricavi</i>	1975	1976
Abbonamenti	195	205,9
Pubblicità	89,9	89,9
Altri proventi del servizio	28	21,4
Proventi finanziari	3,8	11,3
Proventi vari	3,9	3,2
Rimanenze finali materiali tecnici	8,8	10,1
Programmi riscontati	28,8	37,8
	<hr/>	<hr/>
Totale	358,2	379,6
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Costi

Esistenze iniziali	7,4	8,8
Programmi riscontati esercizio precedente	25,7	28,8
Acquisti di beni	8,8	10,9
Spese di personale	162,4	182,7
Spese per prestazione di servizi	80,4	92,5
Oneri finanziari	3,7	2,6
Imposte	1,4	4,2
Canone concessione	28,5	13,5
Ammortamenti	27,8	26,6
Accantonamenti	7,4	3,7
Spese diverse e sopravvenienze passive	0,5	3,1
Costo immobilizzazioni dismesse	3,4	2,1
	<hr/>	<hr/>
Totale	357,4	379,5
Saldo d'esercizio	0,8	0,1
	<hr/>	<hr/>
Totale generale	358,2	379,6
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

5.2. — *Gli abbonamenti.*

I proventi degli abbonamenti presentano un incremento di lire 10,9 miliardi, pari a circa il 5,6 per cento, come risulta dai seguenti dati:

	(in miliardi di lire)		
	1975	1976	Variazione
	—	—	—
Canone TV	157,1	165	+ 7,9
Radio e autoradio	37,9	40,9	+ 3
	<u>195</u>	<u>205,9</u>	<u>+ 10,9</u>

Per la TV l'aumento è dovuto all'apporto di nuovi abbonati (274.000), mentre per la radio — che pure presenta una contrazione dell'utenza di circa 68.000 unità — l'aumento è dovuto al gettito autoradio ed all'incremento della quota radio compresa nell'abbonamento cumulativo Radio-TV.

Al 31 dicembre 1976 si registrano 13.024.001 abbonamenti complessivi, di cui 12.376.612 alla televisione e 647.389 alla radio, con un indice di diffusione pari al 72 per cento delle famiglie per la televisione (71,7 per cento nel 1976) e al 75,8 per cento per l'utenza complessiva (75,9 per cento nel 1975 e 76,3 per cento nel 1974).

Questi dati destano qualche perplessità: da un lato, infatti, dimostrano che l'incremento annuo dell'utenza si mantiene inferiore a quello delle famiglie, dall'altro che circa 1/4 di queste non disporrebbero di apparecchi radio e TV.

La Corte ha pertanto chiesto alla Società di far conoscere quali fossero le valutazioni aziendali in ordine alla morosità ed all'utenza abusiva. In data 3 luglio 1978 sono stati forniti i seguenti dati:

a) abbonamenti alla televisione in bianco e nero per i quali non è stato effettuato il pagamento di rinnovo:

1975: n. 387.168 pari al 3,19 per cento della consistenza iscritta a ruolo;

1976: n. 371.954 pari al 3 per cento della consistenza iscritta a ruolo;

1977: n. 388.812 pari al 3,22 per cento della consistenza iscritta a ruolo;

b) nel triennio 1975-1977 l'utenza abusiva alla televisione è stata stimata — come punta massima — nella misura del 13 per cento, pari a 2.200.000 famiglie.

Di fronte a questo rilevante fenomeno di evasione, il cui mancato gettito fra canone e contributi annessi ammonta a parecchi miliardi, è necessario che l'azienda rafforzi e renda più efficaci i

mezzi intesi a recuperare morosità e mancati abbonamenti. Del problema dovrebbero adeguatamente occuparsi anche le Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e delle finanze, sia in quanto destinatarie di aliquote dei canoni sia per i riflessi fiscali.

5.3. — *La pubblicità.*

L'articolo 21 della legge n. 103 disciplina la pubblicità radiotelevisiva, sulla base del principio affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 225 del 1974.

Nel riaffermare la legittimità del monopolio statale dei servizi di radiotelevisione già dichiarata nella precedente sentenza n. 59 del 1960, la Suprema Corte aveva, fra l'altro, segnalato « la necessità che attraverso un'adeguata limitazione della pubblicità si eviti il pericolo che la radiotelevisione, inaridendo una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa, rechi grave pregiudizio ad una libertà che la Costituzione fa oggetto di energica tutela ».

La legge pertanto, dopo aver affermato che « la pubblicità è ammessa nel servizio radiotelevisivo come fonte di proventi accessoria », dispone che la pubblicità è soggetta ai limiti derivanti dagli indirizzi generali formulati dalla Commissione parlamentare e non può comunque superare il 5 per cento della durata complessiva dei programmi radiotelevisivi. È la stessa Commissione parlamentare che, sentita la Commissione paritetica Governo-stampa istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 ottobre 1967, fissa entro il mese di luglio il tetto massimo degli introiti pubblicitari per l'anno successivo.

Il *plafond* è stato fissato in lire 95 miliardi per il 1976 (delibera della Commissione parlamentare del 23 ottobre 1975), in lire 106 miliardi per il 1977 (delibera del 28 ottobre 1976) ed in lire 131 miliardi per il 1978 (delibera del 13 ottobre 1977). Come si vede le decisioni sono state sempre tardive.

Gli introiti relativi al 1976 — come risulta dal prospetto — sono stati di lire 89,9 miliardi, praticamente invariati rispetto a quelli del 1975 ed al di sotto del limite fissato dalla Commissione parlamentare perché al netto, come deve essere, delle provvigioni spettanti alla SIPRA.

Anche la ripartizione fra pubblicità radiofonica e televisiva è stata nel 1976 identica a quella dell'anno precedente: rispettivamente 32,5 e 57,4 miliardi.

L'incidenza delle ore di trasmissione pubblicitaria sul totale della durata delle trasmissioni presenta invece una lieve flessione: dal 3,1 per cento al 3 per cento per la radio e dal 4 per cento al 3,4 per cento per la televisione. Il fenomeno è dovuto alla differente misura del tasso di incremento della durata globale delle trasmissioni (54.017 ore nel 1976 rispetto a 52.139 ore nel 1975: + 3,6 per cento) e di quello della durata della pubblicità (1.202 ore nel 1976 rispetto a 1.166 ore nel 1975: + 3,1 per cento).

Da notare che l'aumento delle ore destinate alla pubblicità si è verificato esclusivamente sulle reti radiofoniche locali (461 ore rispetto a 423 ore). Sta di fatto che di fronte all'aumento generale dei costi di produzione ed a quello — sia pure contenuto: + 3,1 per cento — della durata dei messaggi pubblicitari, gli introiti sono rimasti invariati.

5.4. — *I programmi in corso di lavorazione riscontati.*

Questa voce, che rappresenta il valore dei conti anticipati per programmi televisivi da trasmettere a partire dall'esercizio successivo, registra un notevole incremento, passando da 28,8 a 37,8 miliardi. Secondo quanto afferma la relazione al bilancio l'attribuzione delle spese anticipate — rilevate al livello di « costi di stabilimento » — è stata effettuata « secondo criteri prudenziali ». Per i programmi a colori già trasmessi in bianco e nero, il valore riscontato per l'addebito all'esercizio in cui verranno trasmessi a colori è rappresentato al 25 per cento delle spese sostenute per la loro produzione o acquisizione. Il relativo sconto (lire 7,1 miliardi nel 1975, lire 8,3 miliardi nel 1976) « deriva dall'intento programmatico dell'azienda di replicare a colori i programmi già trasmessi in bianco e nero ».

Va rilevato che l'incidenza « Magazzino » (e cioè rimanenze finali più programmi riscontati) sul totale dei costi, sostenuti o attribuiti all'esercizio, tende a crescere passando dal 10,5 per cento nel 1975 al 13 per cento del 1976; pure aumenta, anche se in misura minore, l'incidenza della sola voce programmi riscontati: 8 per cento nel 1975, 9,9 per cento nel 1976. Può valere in proposito quanto precisa l'azienda e cioè che « negli ultimi mesi dell'esercizio (1976) si è verificato un notevole acceleramento dei ritmi di produzione ».

In ordine alla valutazione di questa posta sono emersi dissensi in seno al Collegio sindacale (di cui si è fatto precedentemente cenno), esprimendosi il dubbio da parte di un sindaco che si tratti « di prodotti finiti (film, sceneggiati, programmi vari, ecc.) realizzati... dal 1968 in poi... mai trasmessi... o trasmessi in bianco e nero », che non avrebbero « assolutamente il valore esposto in bilancio bensì un valore notevolmente inferiore » (7).

La Corte ha pertanto richiesto alla Società di far conoscere la consistenza a bilancio del magazzino programmi relativamente all'ultimo quinquennio e il tasso di rotazione relativo.

La RAI ha fatto pervenire un'apposita tabella (tabella A) dalla quale risulta che l'utilizzazione del magazzino avviene nel primo esercizio successivo a quello di formazione per quote superiori al 70 per cento (81,7 per cento nel 1976), ed al 90 per cento circa nel secondo esercizio, fino a raggiungere percentuali di utilizzazione del 97,5 per cento nel quarto esercizio.

(7) Cfr. Relazione del Collegio sindacale al bilancio 1975.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA A

ROTAZIONE DEL MAGAZZINO PROGRAMMI DAL 1972 AL 1976

(milioni di lire)

Anni di formazione dei costi	BILANCI DI ESERCIZIO									
	1972		1973		1974		1975		1976	
	consisten- ze a bilancio	% progress di utilizzo	consisten- ze a bilancio	% progress di utilizzo	consisten- ze a bilancio	% progress di utilizzo	consisten- ze a bilancio	% progress di utilizzo	consisten- ze a bilancio	% progress di utilizzo
1970 e precedenti	1.841	—	942	—	662	—	427	—	186	—
1971	2.830	—	1.020	—	493	—	262	—	118	—
1972	14.332	—	4.276	(a) 70,2	1.739	(b) 87,8	742	94,8	362	97,5
1973	—	—	10.237	—	2.505	(a) 75,5	924	(b) 91,0	249	97,5
1974	—	—	—	—	14.843	—	4.082	(a) 72,5	1.278	(b) 91,4
1975	—	—	—	—	—	—	15.215	—	2.783	(a) 81,7
1976	—	—	—	—	—	—	—	—	24.467	—
Totale programmi non trames.	19.003	—	16.475	—	20.242	—	21.652	—	29.443	—
Quota colore	2.999	—	4.346	—	5.460	—	7.135	—	8.363	—
Totale risconti attivi program- mi in lavorazione	22.002	—	20.821	—	25.702	—	28.787	—	37.806	—

(a) Utilizzo dei costi nell'anno immediatamente successivo a quello di formazione.

(b) Utilizzo dei costi nei due anni immediatamente successivi a quello di formazione.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'utilizzo non riguarda la quota relativa ai programmi a colori (le cui trasmissioni sono state autorizzate a partire dal 1° febbraio 1977), che peraltro già nel 1972 presentava una consistenza di circa 3 miliardi.

In proposito va rilevato, in via generale, che il rinvio a nuovo di costi sostenuti — e cioè in sostanza il classificare come capitale anziché subito come spesa i programmi prodotti, o acquisiti, e non trasmessi — significa differirne l'inclusione fra i costi, modificando la contabilità nel senso di diminuire i costi immediati e aumentare quindi i profitti immediati. Se è indubbiamente corretto capitalizzare una spesa quando si è ragionevolmente certi che la sua efficacia permane, il particolare « prodotto » televisivo, mentre da un lato sembra consigliare una distanza ravvicinata fra « produzione » e « consumo », dall'altro sembra imporre una particolare prudenza di valutazione a nuovo per evitare e comunque ridurre al minimo il rischio del costituirsi di « fondi di magazzino » non più esitabili.

5.5. — *Le altre voci dei ricavi.*

Altri proventi del servizio. La voce aggrega le seguenti poste del conto economico:

	1975	1976
	—	—
Servizi speciali per conto dello Stato	19,0	14,1
Altri servizi	4,4	2,1
Proventi diversi	4,6	5,2
	—	—
	28,0	21,4
	==	==

La prima posta comprende i rimborsi dovuti dallo Stato per prestazioni particolari rese dalla RAI. In particolare:

	1975	1976
	—	—
a) maggiori adempimenti di cui all'articolo 3 della convenzione di proroga 15 dicembre 1972, ribaditi dall'articolo 33 della convenzione 11 agosto 1975 (8)	13.840	—
b) trasmissioni a onde corte per l'estero	2.857	3.219
c) trasmissioni in lingua slovena per Trieste (9)	250	250

(8) Secondo quanto previsto dal citato articolo 33 la somma è stata stabilita dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Tesoro.

(9) Il rimborso è stato fissato in lire 250 milioni dal sesto comma dell'articolo 20 della legge n. 103 ed è soggetto a revisione triennale a partire dal 1° gennaio 1977.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1975	1976
	—	—
d) trasmissioni in lingua tedesca per la provincia di Bolzano e in lingua ladina per le Valli Badia, Gardena e Fassa (10)	—	4.584
e) trasmissioni scolastiche (11)	560	—
f) programmi destinati a stazioni estere per la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo (10)	—	4.463
g) rimborso spese gestione abbonamenti cumulativi radio e televisione	1.500	1.500
h) rimborso spese impianti Val d'Aosta per ricezione programmi in lingua francese (12)	—	57
	<u>19.007</u>	<u>14.073</u>
	<u><u>19.007</u></u>	<u><u>14.073</u></u>

Gli « altri servizi » rappresentano i proventi per attività collaterali svolte dall'azienda: manifestazioni artistiche, giornale radio telefonico, filodiffusione, noleggi circuiti e mezzi tecnici. La notevole riduzione nel 1976 è dovuta essenzialmente a quest'ultima voce, passata da lire 3.178 a lire 625 milioni.

Fra i « proventi diversi » (vendite materiali, recuperi di spese varie, di ratei passivi) merita un cenno la voce vendita programmi, pari a lire 332 milioni nel 1975 e a lire 897 milioni nel 1976. Si tratta di un tipo di entrata sulla quale sembra necessario che la società concentri la propria attenzione allo scopo di portarla a livelli più adeguati al volume della produzione globale e degli acquisti RAI effettuati all'estero, sulla base di una politica commerciale che non dipenda dalla disponibilità di prodotti di particolare livello (come è avvenuto nel 1977 per il *Gesù*).

(10) Gli importi risultano dall'applicazione dei parametri di costo per ora di trasmissione fissati nelle due convenzioni aggiuntive, previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 20/103 e approvate con i decreti del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1975 rispettivamente n. 860 e n. 859.

(11) Per le trasmissioni scolastiche va rilevato che l'apposita convenzione col Ministero della pubblica istruzione, scaduta il 30 giugno 1975, non è stata rinnovata nel 1976. L'importo del 1975 si riferisce a 134 ore di trasmissione effettuate in quell'anno.

(12) Il rimborso deriva da apposita fatturazione con la Regione della Val d'Aosta (comma secondo, articolo 20/103).

Proventi finanziari.

Sono costituiti dai dividendi da partecipazioni in società (lire 77 milioni in entrambi gli esercizi dalla società Telespazio), interessi sui conti correnti intrattenuti con le società controllate e collegate Sipra, Eri, Sacis, Telespazio e nel 1976 anche Fonit-Cetra (lire 1,7 miliardi nel 1975 e 1,9 miliardi nel 1976) e interessi sui conti correnti bancari, che hanno registrato nel 1976 un notevole incremento (da 1,7 a 9 miliardi) come conseguenza dell'aumentata giacenza bancaria avutasi nell'anno. Da rilevare che la posta interessi su conti correnti con società collegate e controllate è a fronte di crediti per 31,7 miliardi nel 1976 rispetto a 11,9 miliardi nel 1975.

L'aumento è dovuto quasi integralmente alla Sipra, la cui esposizione debitoria nei confronti della RAI passa da 9 a 26,8 miliardi circa (si vedano in proposito le considerazioni svolte alla voce « crediti verso società controllate e collegate » dello stato patrimoniale: paragrafo 5.11, lettera d).

Proventi vari.

Questa voce raccoglie i ricavi da cessione di immobilizzazioni (32 milioni e 21 milioni nei due esercizi), il recupero ammortamenti su immobilizzazioni dismesse (rispettivamente 3.042 milioni e 1.464 milioni), l'incremento delle immobilizzazioni per lavori interni (794 milioni nel 1975 e 1.645 milioni nel 1976). Quest'ultima posta rappresenta la capitalizzazione di oneri sostenuti per lavori interni (laboratorio ricerche e magazzino tecnico).

Rimanenze finali materiali tecnici e vari.

L'incremento di lire 1,3 miliardi (da 8,8 a 10,1) è dovuto — secondo la relazione al bilancio — per la gran parte alla lievitazione dei costi verificatasi nell'anno e per il resto alla opportunità di aumentare le scorte.

I valori esposti risultano dall'applicazione dei costi medi ponderati aggiornati con frequenza quindicinale.

Al riguardo va rilevato che il sistema prescelto consente di avere un inventario finale a prezzi vicini a quelli di mercato, il che è particolarmente opportuno in un periodo di forte aumento dei prezzi.

5.6. — Le spese per il personale.

L'aumento dei costi del personale nel 1976 è stato pari all'11,3 per cento, in larghissima parte dovuto agli effetti delle variazioni di contingenza (14,7 miliardi su 18,9) e alle maggiorazioni contrattuali in vigore dal 1° gennaio 1976 (lire 7.000 *pro capite*).

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La consistenza del personale in servizio al termine di ciascun esercizio era la seguente:

	1975	1976	Differenza
	—	—	—
a tempo indeterminato	11.643	11.799	+ 156
a termine (media annua) (13)	409	373	— 36
a contratti vari	25	—	— 25
	—	—	—
	12.077	12.172	+ 95
	=====	=====	=====

In merito al personale distaccato, che alla fine del 1974 ammontava a 41 unità (14), la società ha precisato, in data 30 giugno 1978, su richiesta della Corte, che a seguito delle direttive impartite dal Consiglio di amministrazione tutto il personale « distaccato presso enti esterni è stato richiamato in azienda », ad eccezione di una unità in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvede per altro al rimborso dei costi relativi.

I contratti collettivi di lavoro stipulati il 26 marzo 1972 sono scaduti il 30 giugno 1974 e dopo lunghe trattative sono stati rinnovati nel settembre 1975, con validità fino al 31 gennaio 1977. Le intese riguardano gli impiegati, gli operai, i tecnici, gli artisti, ecc., restandone esclusi i dirigenti ed i giornalisti per i quali si applicano rispettivamente il contratto collettivo nazionale per i dirigenti di aziende industriali e quello per i giornalisti unitamente agli accordi integrativi aziendali.

In sede di stipula del contratto del 1975 sono state apportate una serie di « varianti », tra le quali un aumento generalizzato di stipendio di lire 20.000 lorde mensili e dal 1° gennaio 1976 un ulteriore aumento di lire 7.000 mensili lorde, oltre a ritocchi dell'importo di talune indennità e delle maggiorazioni per lavoro straordinario festivo e alla riduzione dei tempi di permanenza nelle classi di « retribuzioni e mansioni » per talune categorie.

In base alle norme contrattuali in vigore il trattamento economico complessivo dei dipendenti RAI è quanto mai complesso e composito e si iscrive a pieno titolo nella cosiddetta « giungla retributiva ».

(13) Il numero dei dipendenti a tempo determinato viene calcolato ad « unità-anno ». Per unità-anno l'azienda intende un'unità teorica che considera tanti periodi contrattuali che coprono, nel complesso, l'intero anno. L'unità-anno può pertanto corrispondere, ad esempio, a 6 dipendenti con contratto per due mesi o a 12 dipendenti con contratto a un mese.

(14) Cfr. precedente relazione, paragrafo 5.2.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le voci più importanti sono le seguenti:

a) stipendio, che si articola su 21 classi, dal regista televisivo (1^a classe) al manovale (21^a classe). Sullo stipendio minimo per la classe di appartenenza aumentato dell'indennità di contingenza vengono calcolati gli aumenti periodici di anzianità, in ragione del 5 per cento con cadenza biennale (un aumento « supplementare » spetta al compimento del 25° anno di servizio). Sono inoltre previsti: aumento del 6 per cento del minimo tabellare in caso di permanenza nella stessa classe di stipendio per otto anni (con erogazioni compensative per chi ha raggiunto la classe massima della sua mansione); assegno mensile riassorbibile di differente ammontare ma mediamente intorno alle 7.000 lire mensili; aumenti di merito;

b) compensi per lavoro straordinario, fino ad un massimo di 60 ore settimanali, rapportato alla quota oraria di stipendio e di contingenza (oltre alla quota della 13^a mensilità e di talune indennità speciali), con la maggiorazione del 30 per cento che sale fino al 75 per cento per il lavoro straordinario notturno festivo;

c) indennità di mensa di lire 180 giornaliera, ove non vi sia mensa aziendale nel luogo del lavoro;

d) tredicesima e quattordicesima mensilità (quest'ultima definita « premio chiusura campagna abbonamenti »);

e) indennità invernale (lire 60.000, lire 70.000 per i capifamiglia);

f) gratifica ispettori: a seconda della durata della missione va dall'80 per cento dello « stipendio » a tre mensilità e tre quarti della « retribuzione », oltre a gratifiche « adeguatamente maggiorate » in funzione della permanenza, del disagio e del rendimento;

g) assegno nuzialità: dall'80 per cento al 160 per cento dello stipendio;

h) assicurazione per infortuni, in aggiunta alle assicurazioni obbligatorie, per il rischio di infortunio professionale ed extraprofessionale fino ad un indennizzo massimo di lire 15 milioni;

i) indennità speciali. L'articolo 11 del contratto ne enumera dieci: indennità maneggio denaro e indennità per macchine elettrocontabili, che variano dal 3,3 al 13,4 per cento dello stipendio e vanno computate nella retribuzione ai fini della 13^a e 14^a mensilità, del trattamento di quiescenza e di malattia e (in alcuni casi) del lavoro straordinario; indennità di disagiata residenza, dalle 3.000 alle 50.000 lire mensili a seconda della sede, con una minuziosa previsione delle maggiorazioni e di benefici accessori; indennità di pernottamento nei locali della società al termine dell'orario di lavoro (lire 1.000); indennità zona malarica (lire 3.500 mensili) (15); indennità viaggi ispettori e facenti funzioni; concorso spese abbi-

(15) Con apposito « chiarimento a verbale » si precisa che « si considerano zone malariche quelle nelle quali, all'atto della stipulazione del presente contratto, viene corrisposta l'indennità relativa ».

gliamento annunciatori (da lire 25.000 a lire 396.000 annue salvo vestiario speciale richiesto dall'azienda); indennità temporanea addebi ai ponti mobili ed alle squadre MIAF (lire 8.000 mensili); indennità fattorini motorizzati (lire 3.000 mensili); indennità guida automezzi speciali (lire 4.500 o lire 6.000 a seconda del numero delle prestazioni mensili).

Vi è poi una particolare « indennità mancata limitazione e variabilità orari di lavoro » per quelle categorie di personale (registi e assistenti alla regia, allestitori, segretari di produzione, operatori da ripresa) per le quali non è sempre possibile il rispetto degli orari di lavoro; l'indennità varia da 45.000 a 120.000 lire mensili (oltre a possibili maggiorazioni) a seconda delle categorie e delle mansioni, mentre per i registi va dal 4,3 al 40 per cento dello stipendio tabellare.

È degno di nota che nel caso di trasferimento di sede di autorità, la RAI « deve garantire al lavoratore un decoroso alloggio con un canone mensile (comprese le spese condominiali) non superiore ad 1/8 dello stipendio », al netto della contingenza e delle indennità conglobate con i rinnovi contrattuali del 1969 e del 1972.

Con apposita norma è stato previsto che i benefici economici diretti derivanti dall'applicazione dell'accordo retroagiscono alla data di scadenza del precedente contratto e cioè al 1° luglio 1974.

Inoltre, in base all'articolo 28 del contratto collettivo di lavoro RAI ad ogni lavoratore spetta il rimborso dell'abbonamento alle radioaudizioni, nonché alla televisione, esclude le tasse erariali.

Su specifica richiesta della Corte — la quale osservava che il rimborso costituisce integrazione della retribuzione, la RAI ha precisato — in data 23 marzo 1977 — che l'importo corrispondente è compreso nel « totale emolumenti imponibili » riportato nel modello 101, compilato dalla RAI per ciascun dipendente (vedasi il commento alla voce di costo « interessi su pagamenti di imposte e contributi », più avanti).

Per lo stesso personale, che è iscritto all'ENPALS o all'INPS a seconda della categoria, è previsto inoltre un trattamento di previdenza integrativo di quello erogato dai predetti istituti o, in alternativa e su richiesta del lavoratore, la liquidazione per intero del conto nominativo individuale al quale affluiscono accreditamenti a carico dell'azienda pari al 6,70 per cento dello stipendio mensile e versamenti a carico dei dipendenti pari al 2,60 per cento dello stipendio. I conti individuali sono fruttiferi di interesse composto a capitalizzazione mensile del 5 per cento annuo. L'ammontare di detti interessi è stato di lire 2,1 miliardi nel 1975 e di lire 2,3 miliardi nel 1976.

Per quanto riguarda i dirigenti ed i giornalisti gli accordi integrativi riguardano essenzialmente la maggiorazione dei minimi tabellari previsti dai rispettivi contratti collettivi e (per i giornalisti) particolari indennità.

Nei seguenti prospetti si riportano i dati forniti dalla società relativi ai costi medi ed alle retribuzioni medie nette del personale per il triennio 1975-1977, distintamente per categorie contrattuali:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

COSTO MEDIO *PRO CAPITE* DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO
1975, 1976 E 1977

Gruppi di categorie contrattuali	1975	1976		1977	
	costo medio	costo medio	variaz. % sul 1975	costo medio	variaz. % sul 1976
Dirigenti:					
costo medio escluse an- zianità pregresse . .	27.824.000	(a) 35.630.000		33.538.000	
anzianità pregresse . .	4.032.000	(a) 17.555.000		4.891.000	
Totale . .	31.856.000	(a) 53.185.000	+ 66,95	38.429.000	— 27,74
Funzionari:					
costo medio escluse an- zianità pregresse . .	19.712.000	(a) 22.473.000		23.703.000	
anzianità pregresse . .	494.000	(a) 7.411.000		1.776.000	
Totale . .	19.206.000	(a) 29.884.000	+ 55,60	25.479.000	— 14,74
Giornalisti (art. 1 CNLG):					
costo medio escluse an- zianità pregresse . .	22.644.000	26.344.000		28.113.000	
anzianità pregresse . .	1.560.000	2.500.000		7.031.000	
Totale . .	24.204.000	28.844.000	+ 19,17	35.144.000	+ 21,84
Collaboratori giornalistici e corrispondenti (artt. 2 e 30 CNLG):					
costo medio escluse an- zianità pregresse . .	5.091.000	6.071.000		6.418.000	
anzianità pregresse . .	252.000	170.000		221.000	
Totale . .	5.343.000	6.241.000	+ 16,81	6.639.000	+ 6,38

(a) Il contratto collettivo è stato rinnovato nel 1976 con decorrenza 1° gennaio 1975 pertanto nelle cifre indicate, oltre gli incrementi determinati dal rinnovo per il 1976, è compreso anche il conguaglio per l'esercizio 1975 (pregresse incluse).

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gruppi di categorie contrattuali	1975	1976		1977	
	costo medio	costo medio	variaz. % sul 1975	costo medio	variaz. % sul 1976
Impiegati:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	9.748.000	10.836.000		12.786.000	
anzianità pregresse . .	1.429.000	1.604.000		710.000	
Totale . .	11.177.000	12.440.000	+ 11,30	13.496.000	+ 8,49
Maestri direttori:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	15.166.000	19.648.000		18.024.000	
anzianità pregresse . .	2.212.000	1.296.000		417.000	
Totale . .	17.378.000	20.944.000	+ 20,52	18.441.000	— 11,95
Professori d'orchestra:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	12.698.000	13.589.000		15.843.000	
anzianità pregresse . .	1.448.000	1.259.000		720.000	
Totale . .	14.146.000	14.848.000	+ 4,96	16.563.000	+ 11,55
Coristi:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	9.277.000	10.078.000		11.950.000	
anzianità pregresse . .	1.305.000	1.314.000		901.000	
Totale . .	10.582.000	11.392.000	+ 7,65	12.851.000	+ 12,81
Attori:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	14.137.000	14.992.000		17.410.000	
anzianità pregresse . .	1.926.000	1.646.000		2.103.000	
Totale . .	16.063.000	16.638.000	+ 3,58	19.513.000	+ 17,28

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gruppi di categorie contrattuali	1975	1976		1977	
	costo medio	costo medio	variaz. % sul 1975	costo medio	variaz. % sul 1976
Addetti alla regia:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	13.074.000	15.341.000		17.294.000	
anzianità pregresse . .	1.647.000	2.089.000		1.586.000	
Totale . .	14.721.000	17.430.000	+ 18,40	18.880.000	+ 8,32
Tecnici:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	13.632.000	15.347.000		17.426.000	
anzianità pregresse . .	2.296.000	2.225.000		1.274.000	
Totale . .	15.928.000	17.572.000	+ 10,32	18.700.000	+ 6,42
Addetti alle riprese TV:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	12.149.000	14.153.000		15.800.000	
anzianità pregresse . .	1.316.000	1.359.000		549.000	
Totale . .	13.465.000	15.512.000	+ 15,20	16.349.000	+ 5,40
Operai:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	8.599.000	9.735.000		11.534.000	
anzianità pregresse . .	934.000	962.000		422.000	
Totale . .	9.533.000	10.697.000	+ 12,21	11.956.000	+ 11,77

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gruppi di categorie contrattuali	1975	1976		1977	
	costo medio	costo medio	variaz. % sul 1975	costo medio	variaz. % sul 1976
Produt. abbonamenti (b):					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	—	12.849.000		12.461.000	
anzianità pregresse . .	—	—		23.000	
Totale . .	—	12.849.000	—	12.484.000	— 2,84
Personale sanitario:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	6.138.000	6.347.000		6.925.000	
anzianità pregresse . .	1.205.000	402.000		513.000	
Totale . .	7.343.000	6.749.000	— 8,09	7.438.000	+ 10,21
Media aziendale:					
costo medio escluse anzianità pregresse . .	11.849.000	13.515.000		15.161.000	
anzianità pregresse . .	1.495.000	2.028.000		1.292.000	
Totale . .	13.344.000	15.543.000	+ 16,48	16.453.000	+ 5,85

(b) Categoria regolata con contratto di lavoro subordinato in base all'accordo aziendale del 6 febbraio 1976.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RETRIBUZIONI NETTE MEDIE *PRO CAPITE* PERCEPITE DAL PERSONALE
A TEMPO INDETERMINATO NEGLI ANNI 1975, 1976 E 1977

Gruppi di categorie Contrattuali	1975	1976		1977	
	Retr. nette medie	Retr. nette medie	Var. % sul 1975	Retr. nette medie	Var. % sul 1976
		(a)			
Dirigenti	14.258.000	17.867.000	+ 25,31	16.667.000	— 6,72
Funzionari	9.754.000	11.268.000	+ 15,52	11.411.000	+ 1,27
Giornalisti (art. 1 CNLG)	11.056.000	12.684.000	+ 14,72	13.433.000	+ 5,90
Collaboratori giornalistici e corrispondenti (art. 2 - 36 CNLG)	3.038.000	3.422.000	+ 12,64	3.750.000	+ 9,58
Impiegati	5.470.000	6.237.000	+ 14,02	6.921.000	+ 10,97
Maestri direttori	8.032.000	9.284.000	+ 15,59	9.357.000	+ 0,79
Professori d'orchestra . . .	6.854.000	7.550.000	+ 10,15	8.306.000	+ 10,01
Coristi	5.193.000	5.754.000	+ 10,80	6.465.000	+ 12,36
Attori	7.710.000	7.777.000	+ 0,87	9.053.000	+ 16,41
Addetti alla regia	7.122.000	8.266.000	+ 16,06	8.994.000	+ 8,81
Tecnici	7.482.000	8.447.000	+ 12,90	8.845.000	+ 4,71
Addetti alle riprese TV . . .	6.792.000	7.953.000	+ 17,09	8.464.000	+ 6,43
Operai	4.963.000	5.688.000	+ 14,61	6.600.000	+ 16,03
Produttori abbonam. (b) . .	—	8.049.000	—	7.671.000	— 4,70
Personale sanitario	3.642.000	3.773.000	+ 3,60	4.040.000	+ 7,08
Media aziendale	6.476.000	7.395.000	+ 14,19	7.994.000	+ 8,10

(a) Il contratto collettivo di lavoro è stato rinnovato nel 1976 con decorrenza 1° gennaio 1975 pertanto nelle cifre indicate, oltre gli incrementi determinati dal rinnovo per il 1976 è compreso anche il conguaglio per l'esercizio 1975.

(b) Categoria regolata con contratto di lavoro subordinato in base all'accordo aziendale del 6 febbraio 1976.

5.7 - *Le spese per prestazioni di servizi.*

Questa voce, pari a lire 80,4 miliardi nel 1975 e a lire 92,5 miliardi nel 1976, rappresenta il valore globale del costo per prestazioni di servizi acquisiti dall'azienda nell'anno, al netto dei valori riscontrati (ed esclusi quelli relativi alle immobilizzazioni).

Nel conto economico la voce si articola in tre poste:

	1975	1976
	—	—
1) diritti d'autore	16,7	17,1
2) prestazioni di lavoro autonomo	14,2	13,3
3) servizi esterni	49,4	62,1
	—	—
	80,4	92,5
	==	==

Quanto ai diritti d'autore la relazione del Consiglio di amministrazione mette in evidenza che i relativi contratti, curati dalla SIAE e dall'AFI (Associazione fonografici italiani) sono scaduti fin dal 31 dicembre 1974 e non sono stati rinnovati.

Su richiesta della Corte la RAI ha comunicato - con nota del 14 luglio 1978 - che il contratto con la SIAE è stato definito nel giugno 1977, «dopo lunghe e assai laboriose trattative caratterizzate da una radicale trasformazione del rapporto contrattuale». Infatti si è sostituito un complesso di 11 accordi (alcuni forfettari, altri a tariffa) con un solo strumento contrattuale che prevede la fissazione di un compenso globale unico, correlato agli introiti per canoni e pubblicità.

I costi per prestazioni di lavoro autonomo riguardano principalmente compensi e rimborsi a collaboratori esterni (registi, attori, concertisti, autori, ecc.), ad agenti e intermediari e spese diverse. Nei due esercizi considerati la spesa relativa è pari rispettivamente al 14,3 per cento ed all'11,4 per cento del costo per le prestazioni di lavoro subordinato; la riduzione di lire 900 milioni verificatasi nel 1976 rispetto all'anno precedente è dovuta piuttosto ad un ridotto dinamismo della produzione che alla capacità ed alla volontà aziendale di limitare il ricorso ai collaboratori esterni, migliorando nel contempo il grado di utilizzazione dei propri quadri, come pure sarebbe opportuno. Il tipo di «prodotto» che è oggetto dell'attività della RAI non può certamente prescindere dalle collaborazioni esterne, che si risolvano però in reali apporti culturali ed in una più larga partecipazione al servizio pubblico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Fra i costi per prestazioni di lavoro autonomo sono comprese le spese per gli organi sociali, che sono state di lire 154 milioni nel 1975, di lire 281 milioni nel 1976 e di lire 339 milioni nel 1977 (16).

I servizi esterni racchiudono una serie di poste diverse definibili per esclusione: contengono tutti i costi che non siano per acquisti, per prestazioni di lavoro autonomo o subordinato, per diritti d'autore, per interessi imposte e canoni, per ammortamenti e accantonamenti vari.

Le voci più rilevanti riguardano: l'acquisizione di diritti di utilizzazione materiali filmati (lire 9,6 miliardi nel 1975 e lire 15,4 miliardi nel 1976); i diritti di ripresa (miliardi 1,5 e 2,7); i fitti passivi (miliardi 1,7 e 2); noleggi vari (circa 8 miliardi in entrambi gli esercizi); manutenzione edifici ed impianti (miliardi 3,7 e 4,9); pulizia, elettricità, vigilanza e guardiana, spese postali telefoniche telegrafiche (miliardi 8,5 e 9,9).

In questa voce sono poi contabilizzate anche alcune spese sostenute per il personale, che ammontano complessivamente a lire 6,7 miliardi nel 1975 e a lire 8,1 miliardi nel 1976, e si articolano nel modo seguente:

(16) L'Assemblea del 16 maggio 1975 ha fissato in lire 32 milioni il compenso complessivo annuo da ripartirsi fra i componenti del Consiglio di amministrazione, « salvo quanto dispone il secondo comma dell'articolo 2389 del codice civile » (remunerazione agli amministratori investiti di particolari cariche), ed in lire 1,5 milioni e un milione il compenso annuo rispettivamente per il presidente ed i membri effettivi del Collegio sindacale. Gli importi suddetti sono stati aumentati nell'Assemblea del 10 settembre dello stesso anno a lire 64 milioni, 5 milioni e 4 milioni, finché in sede di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione l'Assemblea del 14 gennaio 1977 ha ulteriormente elevato i compensi rispettivamente a lire 80 milioni, 6 milioni e 5 milioni.

Il Consiglio ha deliberato di ripartire in parti eguali fra i propri componenti il compenso ad esso assegnato e nella seduta del 18 settembre 1975 ha stabilito la remunerazione spettante al Presidente ed al Vice-Presidente ed i criteri per il rimborso delle spese di carica e di rappresentanza nel modo seguente:

indennità di carica spettanti ai due organi individuali nella stessa misura netta annua (al netto anche delle ritenute fiscali) degli emolumenti percepiti rispettivamente dai Presidenti e dai Vice-Presidenti delle Commissioni parlamentari della Camera dei Deputati, adeguate alle eventuali variazioni che saranno stabilite per questi ultimi. Pertanto dal 1° luglio 1977 al Presidente della RAI viene corrisposta un'indennità di carica annua lorda di lire 34.130.500 ed al Vice-Presidente di lire 26.748.000;

rimborso a piè di lista per le spese di carica e di rappresentanza;

Ai componenti dei due organi collegiali è attribuito inoltre « un gettone di presenza di lire 50.000 per ogni seduta del Consiglio di amministrazione e per ogni riunione dei gruppi di lavoro eventualmente costituiti in seno al Consiglio stesso » (Assemblea del 10 settembre 1975). Infine ai consiglieri residenti fuori Roma, oltre al costo del viaggio e alle relative spese, spetta una somma forfettaria giornaliera di lire 57.500 (lire 34.500 senza pernottamento). Questo medesimo trattamento spetta ai sindaci in missione di servizio.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1975	1976
	—	—
	(milioni)	
Diarie, indennità, spese trasferimento personale dipendente	3.962	4.798
Mense aziendali	1.860	2.292
Iniziative a favore dipendenti (17)	666	859
Spese per assicurazione dipendenti	167	179
Spese prevenzione infortuni e igiene del lavoro	24	23
	—	—
	6.679	8.151
	====	====

Su richiesta della Corte l'azienda ha precisato che l'inserimento di questi costi nella voce servizi esterni è conseguenza del fatto di averli ritenuti, come del resto numerose altre società anche a capitale pubblico, rimborsi di spese sostenute da dipendenti della società per prestazioni di servizi a loro resi nell'espletamento di attività svolta per conto della RAI.

Dal punto di vista della chiarezza del bilancio questo modo di contabilizzazione non sembra alla Corte corretto, comportando una rappresentazione artificialmente riduttiva dei costi comunque sostenuti direttamente o indirettamente per il personale dipendente che dovrebbero pertanto trovare la loro naturale collocazione nelle spese per prestazioni di lavoro subordinato.

5.8. - Il canone di concessione.

Ai sensi dell'articolo 28 della Convenzione approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 482, il canone di concessione è dovuto su tutti i proventi lordi di esercizio, con esclusione degli introiti che non costituiscono proventi connessi al servizio pubblico di diffusione circolare di programmi radiofonici e televisivi (interessi attivi, entrate derivanti da trasformazioni patrimoniali, rimborsi da parte dello Stato o da enti pubblici per servizi speciali, ecc.) e con esclusione anche della quota sui canoni attribuita all'Accademia di Santa Cecilia.

(17) Circolo aziendale, borse di studio, contributo acquisti libri scolastici, colonie estive eccetera (cfr. precedente relazione).

La notevole differenza fra i due esercizi si spiega col fatto che per il 1975 il canone è stato fissato nel 9,60 per cento dei proventi lordi come sopra specificati, ripartito in due quote: 5,60 per cento al Ministero del tesoro e 4 per cento al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (a quest'ultimo era inoltre dovuto un canone suppletivo commisurato al 2 per cento dei proventi annui netti della pubblicità radiofonica). Invece a decorrere dal 1976 il canone è dovuto nella misura del 4,50 per cento, per la quota del 2 per cento al tesoro e per la residua quota del 2,50 per cento alle poste.

La norma più sopra citata precisa che i proventi presi a base del calcolo sono quelli « realizzati », il che ha comportato che i canoni sono stati corrisposti sui proventi riscossi, tenendo conto cioè esclusivamente della « Cassa »; peraltro in base all'articolo 2425-*bis* del codice civile e alle norme tributarie, la RAI è tenuta ad esporre i costi e i ricavi imputabili all'esercizio secondo criteri di competenza.

Ne consegue che gli importi del canone hanno una diversa rappresentazione contabile nel conto economico e nello stato patrimoniale, e precisamente:

a) la voce patrimoniale « debiti per canone concessione » comprende gli stanziamenti a questo titolo su proventi risultanti:

per gli abbonamenti ordinari, da mandati emessi dal Ministero del tesoro e riscossi nell'esercizio;

per le utenze speciali, dalla quota RAI degli abbonamenti riscossi;

per la pubblicità, dalla quota RAI accreditata in c/c dalla SIPRA nelle fatture dalla stessa incassate;

b) nel conto economico vengono invece imputati, come costi dell'esercizio, gli stanziamenti per canoni di concessioni relativi:

per gli abbonamenti ordinari, alla quota di competenza dell'esercizio, siano stati o meno emessi i relativi mandati da parte del Ministero del tesoro;

per le utenze speciali, alla somma algebrica: riscosso nell'anno, meno riscosso nell'anno ma di competenza dell'anno successivo, più riscosso nell'anno precedente ma di competenza dell'esercizio;

per la pubblicità, alla quota di competenza RAI sul fatturato SIPRA dell'esercizio, anche se non ancora incassato dalla SIPRA o non ancora versato alla RAI.

Le tabelle che seguono riportano la situazione complessiva in raccordi significativi fra il conto economico e lo stato patrimoniale.

Il canone di concessione relativo ai proventi incassati è iscritto nel passivo di bilancio alla voce « debito per canone concessione », mentre il canone sui proventi accertati figura fra i debiti diversi.

5.9. - *Gli ammortamenti.*

La voce comprende gli ammortamenti ordinari e gli ammortamenti anticipati nelle seguenti misure:

	Ordinari	Anticipati	Totale
	—	—	—
1975	22	4,7	26,7
1976	21,1	5,3	26,4

A quanto riferisce il Collegio sindacale nelle sue relazioni ai bilanci del biennio, alla voce « ammortamenti ordinari » sono apposte le quote di competenza dell'esercizio « suddivise in gruppi omogenei corrispondenti alle immobilizzazioni calcolate sul costo storico dei beni con l'applicazione delle aliquote massime ammesse in detrazione ai fini fiscali. Tali aliquote - aggiunge il Collegio - differenziate per le singole categorie di cespiti appaiono largamente idonee ad identificare l'effettiva quota di riduzione del valore per il deperimento ed il consumo verificatosi nell'esercizio ».

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO A

CANONE DI CONCESSIONE 1975

Raccordo conto economico - conto patrimoniale.

Voci	PROVENTI 1975			CANONE DI CONCESSIONE 1975		
	Conto economico A	Conto patrimoniale B	Differenza C = (A - B)	Conto economico D	Conto patrimoniale E	Differenza F = (D - E)
Canoni utenze ordinarie riscossi nel 1975 di competenza	134.590.222.890	134.590.222.890	--	12.920.661.398	12.920.661.398	--
riscossi nel 1974 di competenza 1975	771.000.000	--	771.000.000	74.016.000	--	74.016.000
riscossi nel 1975 di competenza 1974	--	15.022.000.000	15.022.000.000	--	1.442.112.000	1.442.112.000
accertati nel 1975 (accertamento crediti diversi 1975)	56.054.359.655	--	56.054.359.655	5.381.218.527	--	5.381.218.527
Totale A)	191.415.582.545	149.612.222.890	41.803.359.655	18.375.885.925	14.362.773.398	4.013.122.527
Canoni utenze speciali e provvisorie riscossi nel 1975 di competenza	3.389.005.565	3.389.005.565	--	325.344.534	325.344.534	--
riscossi nel 1974 di competenza 1975	155.700.000	--	155.700.000	14.947.200	--	14.947.200
riscossi nel 1975 di competenza 1976 (risconti passivi 1975)	--	342.600.000	342.600.000	--	32.889.600	32.889.600
Totale B)	3.544.705.565	3.731.605.565	186.900.000	340.291.734	358.234.134	17.942.400
Totale canoni C = (A + B)	194.960.288.110	153.343.828.455	41.616.459.655	18.716.187.659	14.721.007.532	3.995.180.127
Publicità RF-TV D)	89.922.074.277	90.276.333.072	354.258.795	8.632.519.130	8.666.527.974	34.008.844
Proventi diversi E)	4.810.547.619	4.810.547.619	--	461.812.571	461.812.571	--
Totale proventi soggetti al 9,80% F = (C+D+E)	289.692.910.006	248.430.709.146	41.262.200.860	27.810.519.360	23.849.348.077	3.961.171.283
Publicità RF (soggetta ad un ulteriore 2%) G)	32.484.094.543	32.359.488.219	121.606.324	649.681.891	647.189.765	2.492.126
Totale H = (F+G)				28.460.201.251	24.496.537.842	3.963.663.409

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ALLEGATO B

CANONE DI CONCESSIONE 1976

Raccordo conto economico - conto patrimoniale.

Voci	PROVENTI 1976			CANONE DI CONCESSIONE 1976		
	Conto economico A	Conto patrimoniale B	Differenza C = (A - B)	Conto economico D	Conto patrimoniale E	Differenza F = (D - E)
Canoni utenze ordinarie riscossi nel 1976 di competenza	181.947.000.000	181.947.000.000	—	8.187.615.000	8.187.615.000	—
riscossi nel 1976 di competenza 1975	—	56.054.359.655	56.054.359.655	—	2.522.446.185	2.522.446.185
accertati nel 1976 (accertamento crediti diversi 1976)	20.534.300.000	—	20.534.300.000	924.043.500	—	924.043.500
Totale A)	202.481.300.000	238.001.359.655	35.520.059.655	9.111.658.500	10.710.061.185	1.598.402.685
Canoni utenze speciali e provvisorie riscossi nel 1976 di competenza	3.084.475.461	3.084.475.461	—	138.801.395	138.801.395	—
riscossi nel 1975 di competenza 1976	342.600.000	—	342.600.000	15.417.000	—	15.417.000
riscossi nel 1976 di competenza 1977 (risconti passivi 1976)	—	250.500.000	250.500.000	—	11.272.501	11.272.501
Totale B)	3.427.075.461	3.334.975.461	92.100.000	154.218.395	150.073.896	4.144.499
Totale canoni C = (A + B)	205.908.375.461	241.336.335.116	35.427.959.655	9.265.876.895	10.860.135.081	1.594.258.186
Pubblicità RF e TV D)	89.870.492.289	91.780.468.119	1.909.975.830	4.044.172.153	4.130.121.065	85.948.912
Proventi diversi E)	3.101.729.502	3.101.729.502	—	139.577.828	139.577.828	—
Totale proventi soggetti al 4,50% F = (C+D+E)	298.880.597.252	336.218.532.737	37.337.935.485	13.449.626.876	15.129.833.974	1.680.207.098
Ricupero su quote incassi pubblicità rimborsata alla SIPRA perché dichiarati crediti inesigibili H)	—	211.388.165	211.388.165	—	9.512.468	9.512.468
Totale G = (F + H)	298.880.597.252	336.007.144.572	37.126.547.320	13.449.626.876	15.120.321.506	1.670.694.630

« L'azienda ha ritenuto inoltre di effettuare anche gli ammortamenti anticipati nella misura massima consentita dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 ».

Con gli stanziamenti suddetti l'indice di ammortamento delle immobilizzazioni tecniche (con esclusione dei terreni e delle immobilizzazioni tecniche in corso) è pari al 57,4 per cento nel 1975 ed al 67 per cento nel 1976, come risulta dal seguente prospetto fornito dalla società:

Considerevolmente più basso risultava il rapporto al 31 dicembre 1974 (48 per cento circa), dal momento che gli ammortamenti degli anni precedenti sono stati nettamente inferiori a quelli del biennio qui considerato (3,5 miliardi nel 1971; 4,2 nel 1972; 8,3 nel 1973; 9,3 nel 1974).

Pur se in continua ascesa, le notevoli differenze fra gli esercizi, non correlate a significative variazioni quantitative e/o qualitative degli immobilizzi, testimoniano dell'assenza o quanto meno della mutevolezza dei criteri che debbono presiedere e precedere la determinazione delle quote annuali di ammortamento. Per altro verso rivelano una situazione di « pesantezza » dell'azienda fino al 1974, dal momento che l'indice di ammortamento è salito nel complesso di circa il 40 per cento nel biennio successivo.

La relazione del Consiglio di amministrazione, dal canto suo, afferma che l'adozione, per il calcolo degli ammortamenti, degli stessi criteri applicati nei bilanci 1973 e 1974, fondati sulle riscontrate reali durate fisiche ed economiche dei beni, tenuto conto degli stanziamenti già operati, avrebbe comportato uno stanziamento di lire 13 miliardi nel 1975 e di lire 12 miliardi nel 1976.

« Considerati però, da un lato, gli ingenti oneri finanziari ed economici che deriveranno dai programmi di investimento previsti e, dall'altro, la situazione del bilancio e il favorevole andamento economico dell'esercizio... si è ritenuto opportuno di effettuare gli stanziamenti applicando integralmente i coefficienti di ammortamento ammessi ai fini fiscali... » e « sempre per gli stessi motivi » anche quelli anticipati.

In particolare al 31 dicembre 1976 la posta più cospicua e significativa — impianti e macchinari — presentava un indice di ammortamento del 75 per cento.

Va peraltro rilevato che pur se le aliquote fiscali applicate sono notevolmente superiori a quelle economiche e tecniche commisurate alla durata utile dei cespiti, esse vengono applicate sui valori di bilancio, nettamente inferiori a quelli di ricostruzione dal momento che i beni sono iscritti al patrimonio al prezzo di costo.

E ancora significativo, per una valutazione più completa della materia, il rilievo del Consiglio di amministrazione per cui il valore netto delle immobilizzazioni al 31 dicembre 1976 (lire 78,5 miliardi) è pari al valore degli investimenti effettuati negli ultimi nove anni.

Da tutto quanto precede risulta espressamente che la società ha seguito in materia di ammortamenti una « politica di bilancio », nel senso che ha definito il tasso di riassorbimento nei costi annuali del valore delle immobilizzazioni sulla base dell'« andamento economico dell'esercizio ».

La Corte ha già trattato ampiamente l'argomento nella precedente relazione, alla quale pertanto si rinvia.

In aggiunta alle considerazioni a suo tempo svolte va però rilevato che se la sottovalutazione o la sopravvalutazione degli ammortamenti rispetto ad un più corretto valore gestionale risultante da criteri predeterminati e adeguati al tipo di attività aziendale è da evitarsi da parte di qualunque impresa (e per certi aspetti può

essere in contrasto con i principi posti dal codice civile, primo fra tutti quello della « chiarezza e precisione » del bilancio dell'articolo 2423), questo vale in modo particolare per una società come la RAI-TV, le cui entrate derivano per i 2/3 da una tassa che è entrata ormai a far parte delle spese « necessarie » delle famiglie e che viene fissata dal potere pubblico proprio sulla base delle esigenze gestionali della società.

5.10. — *Le altre voci dei costi.*

Accantonamenti. Si articolano in varie voci:

per svalutazione crediti: lire 634 milioni nel 1975 e lire 550 milioni nel 1976, pari allo 0,50 per cento dei crediti a bilancio alla fine di ciascun esercizio;

per oneri fiscali e altri. Questa voce è presente solo nel conto economico 1975 con lire 1,4 miliardi per adeguamento del fondo imposte e lire 1 miliardo per costituire il fondo interventi a favore di società controllate e collegate;

per oneri da rapporto da lavoro: lire 4,4 miliardi nel 1975 e lire 3 miliardi nel 1976, per il mantenimento di un'adeguata copertura di quanto maturato a fine anno per oneri diversi derivanti da vertenze di lavoro collettive e individuali;

per altri oneri specifici figura solo nel 1976 con 189 milioni di lire per l'adeguamento del fondo a copertura dello scarto fra il valore nominale delle cartelle fondiari iscritte nell'attivo patrimoniale e la quotazione di mercato a fine anno.

Spese diverse e sopravvenienze passive: lire 472 milioni nel 1975 e lire 3.102 nel 1976. La voce comprende i maggiori costi a carico dell'esercizio derivanti dall'insufficienza dei ratei passivi impostati nell'esercizio precedente, le sopravvenienze passive del magazzino e, nel 1976, gli stanziamenti per far fronte alle perdite della società Fonit-Cetra per lire 758 milioni e della ERI per lire 1,5 miliardi (vedasi paragrafo 6.2).

Costo immobilizzazioni dismesse. Per questa voce si rinvia a quanto sarà detto a proposito della posta « immobilizzazioni dello stato patrimoniale ».

Oneri finanziari. In questa voce sono raggruppate un insieme di poste analiticamente esposte nel conto economico:

interessi bancari per prestiti a breve, per un importo di soli 89 milioni nel 1976 ma invece rilevante nell'anno precedente, lire 1.463 milioni. La causa — a quanto affermato dal Collegio sindacale — va imputata a ritardi nel versamento da parte dello Stato dei canoni di abbonamento e al conseguente ricorso all'indebitamento bancario (vedasi il commento alle voci « disponibilità » e « crediti diversi » dello stato patrimoniale);

interessi sui finanziamenti da società controllate e collegate per occasionali scoperti di conto corrente (in particolare la SACIS e la SIPRA): il dato del 1976 è di lire 13 milioni;

interessi su pagamenti di imposte e contributi. Su richiesta della Corte la società ha precisato che si tratta di lire 25 milioni nel 1975 e di lire 166 milioni nell'anno successivo. Su ulteriore richiesta della Corte è stato chiarito che l'importo particolarmente elevato del 1976 è dovuto alla ingiunzione fatta in data 7 luglio 1976 dall'Ispettorato del lavoro di Torino di versare i contributi assicurativi sul rimborso al personale RAI del canone di abbonamento alle radio-audizioni per il periodo 1967-1976. La società non riteneva di dover assoggettare a contribuzioni detti importi in quanto a suo parere avevano natura di prestazione di assistenza al personale ed in tal senso ha presentato ricorso al Ministero del lavoro in data 23 settembre 1976. Comunque, avendo l'Ispettorato del lavoro dichiarato la propria disponibilità a limitare i versamenti al periodo 1970-1976, l'ente ha stanziato in bilancio nel 1976 la somma di lire 87 milioni per « sanzioni civili » connesse al ritardato versamento dei contributi predetti;

interessi composti a capitalizzazione mensile del 5 per cento annuo sui fondi di previdenza del personale, ai sensi dell'articolo 42 del contratto collettivo RAI, di cui si è già fatto cenno.

Programmi riscontati nell'esercizio precedente: rappresenta il carico al conto economico in data 1° gennaio del valore dei programmi non trasmessi al 31 dicembre dell'anno precedente. Si vedano le specificazioni e le considerazioni svolte a proposito della corrispondente voce dei « ricavi ».

5.11. — *Lo stato patrimoniale.*

Lo stato patrimoniale della RAI-TV al 31 dicembre dei due esercizi considerati è riassunto nel seguente prospetto, in cui sono riportati, per un utile confronto, anche i dati relativi all'anno 1974:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

	1974	1975	1976
Attivo			
Immobilizzi	206,2	211,0	218,2
Oneri pluriennali	0,8	0,6	0,6
Partecipazioni	2,2	2,2	3,3
Disponibilità	3,6	31,3	91,0
Crediti	89,3	126,8	110,1
Rimanenze finali	7,4	8,8	10,1
Risconti attivi	25,9	29,0	38,0
Totale	335,4	409,7	471,3
Passivo			
Capitale sociale	10,0	10,0	10,0
Riserva legale	0,4	0,4	0,4
Riserva straordinaria	6,2	6,2	7,3
Utili esercizio precedente	0,2	0,2	—
Ammortamenti	91,2	114,8	139,7
Fondi personale	148,5	177,6	205,0
Fondi diversi	3,4	11,0	11,2
Debiti	51,5	58,9	51,2
Ratei e risconti passivi	24,0	29,8	46,4
Saldo d'esercizio	—	0,8	0,1
Totale	335,4	409,7	471,3
Conti d'ordine	11,7	11,7	12,6

Il commento viene limitato alle voci più significative; per le altre si rinvia alle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.

a) *Immobilizzazioni.*

Dal bilancio 1975 le voci di questa posta sono state articolate in modo da raggruppare i beni per categorie omogenee per coefficienti di ammortamento, analogamente alla classificazione del conto economico.

L'incremento annuale del valore contabile della posta è stato di lire 4,8 miliardi nel 1975 (al netto di lire 3 miliardi circa per radiazione di beni non più utilizzabili per obsolescenza, avaria, ecc.) e di lire 7,2 miliardi nel 1976 (al netto di lire 1,1 miliardi per radiazione di beni, come sopra).

Si è avuto quindi un tasso di incremento lordo degli impianti inferiore al 4 per cento in entrambi gli esercizi; nel 1975 si è trattato in particolare degli impianti di ripresa e di registrazione in vista dell'inizio delle trasmissioni a colori, nel 1976 l'incremento è distribuito nelle varie voci.

I cespiti radiati risultavano pressoché totalmente ammortizzati. Il valore residuo, di lire 162 milioni e di 122 milioni, è stato in parte coperto con il ricavato delle cessioni e per il resto addebitato al conto economico.

Fra le immobilizzazioni vi è la voce « dotazioni » in cui risultano contabilizzate, fra l'altro, le opere d'arte di proprietà della RAI, in ordine alle quali un membro del Collegio sindacale ha avanzato alcune riserve in sede di relazione al bilancio 1975.

La Corte ha chiesto chiarimenti in merito e la società ha precisato che è iscritto in detta voce il valore corrispondente a 1.876 opere d'arte, delle quali 298 di maggior pregio e 1.578 di minor pregio. Il numero totale dei pezzi artistici di proprietà della RAI è invece di 2.243 unità: i 367 di differenza sono stati addebitati all'esercizio al momento dell'acquisto, ma sono regolarmente iscritti nel libro degli inventari.

La contabilizzazione nei conti economici anziché in quelli patrimoniali di tali unità, in evidenza invece in inventario, è dovuta ai criteri di contabilizzazione adottati. Infatti alcuni pezzi al momento dell'acquisto non costituivano, secondo l'azienda e tenuto conto anche del prezzo corrisposto, un incremento del patrimonio aziendale: tra questi oltre a 39 pezzi ricevuti in omaggio, numerosi bozzetti e disegni commissionati dall'azienda per il lancio di specifici programmi, i cui costi sono stati considerati vere e proprie spese di produzione programmi e di promozione e sviluppo dell'utenza. Per altro nell'inventario risulta l'autore, la descrizione e le dimensioni dell'opera ed il locale dove essa è custodita.

b) *Partecipazioni.*

Comprende il valore delle partecipazioni azionarie RAI nelle società controllate e collegate (18). Le azioni sono iscritte in bilan-

(18) Vedasi successivo paragrafo 6.

cio al prezzo di costo corrispondente al valore nominale, ad eccezione delle azioni SIPRA e Telespazio, per le quali il costo appare inferiore al valore nominale a seguito di distribuzione di azioni gratuite. Per quanto riguarda l'ERI l'apprezzamento ha trovato giustificazione — riferisce il Collegio sindacale — nonostante la perdita registrata nel 1975 e quella prevista per il 1976 nel fatto che la RAI ha provveduto ad appostare uno specifico accantonamento nel conto economico.

Nel 1976 inoltre è stata ripianata la perdita di 568 milioni della società Fonit-Cetra.

Le partecipazioni nella Pro-Form sono iscritte al valore residuo dopo la svalutazione del capitale avvenuta nel 1969.

Nel complesso la posta, invariata nel 1975 rispetto all'anno precedente, registra un aumento di circa 1,1 miliardi, di cui circa 300 milioni per acquisto del pacchetto azionario della Fonit-Cetra, lire 700 milioni per sottoscrizione dell'aumento di capitale della Telespazio e lire 76 milioni per sottoscrizione della quota RAI a seguito del raddoppio del capitale dell'Italsiel.

Nello stato patrimoniale la posta è denominata « Immobilizzazioni immateriali e finanziarie » in quanto registra anche, per il valore di 1 lira, il diritto di proprietà della « testata » del settimanale *Radiocorriere TV*.

c) *Disponibilità.*

La voce comprende le seguenti poste: cassa (poco più di cento milioni in entrambi gli esercizi); conti correnti postali (alcune decine di milioni); titoli di credito a reddito fisso, e cioè cartelle fondiarie e BOT (3,2 miliardi nel 1975 e ben 51,2 miliardi nell'anno successivo); conti correnti bancari (27,9 miliardi e 39,7 miliardi).

Questa voce caratterizza la situazione patrimoniale dei due esercizi, che recupera la pesante esposizione bancaria degli anni precedenti (dai 20 miliardi del 1971 ai circa 6 miliardi del 1974) e presenta un notevole grado di liquidità dovuto all'aumento degli introiti di abbonamento, cui non è ancora seguita un'intensificata attività di investimenti. Si può anzi dire che nel biennio si è verificata una vera e propria stasi, sulla quale ha certamente influito una permanente situazione di incertezza dovuta prima alla vicenda legislativa poi a quelle interne del Consiglio di amministrazione e degli apparati di vertice. Sta di fatto che lo Stato ha rinunciato ad oltre la metà del canone di abbonamento a cominciare dal 1976 in vista di un adeguato sviluppo del servizio radiotelevisivo senza che questo si sia realizzato.

d) *Crediti.*

La voce registra un aumento di quasi 40 miliardi nel 1975 ed una diminuzione di circa 17 miliardi nel 1976. I crediti sono iscritti in bilancio al loro valore nominale con appostazione al passivo di un apposito fondo svalutazione crediti fra i « fondi diversi ».

Le principali poste sono le seguenti:

crediti verso clienti: rispettivamente 49,2 miliardi e 43,7 miliardi nei due esercizi. Vi sono compresi i crediti per servizi resi allo Stato per le prestazioni, aggiuntive o ordinarie, previste dalle Convenzioni del 1975 (lire 28,1 miliardi e 23,5 miliardi); i crediti verso la SIPRA: 18,4 miliardi nel 1975 e 16,5 miliardi nel 1976. La relazione del Consiglio di amministrazione precisa che si tratta di un ammontare di poco superiore alla quota del fatturato SIPRA degli ultimi due mesi dell'anno, ancora da incassare da parte di quest'ultima;

crediti verso società controllate e collegate: 11,9 miliardi e 31,8 miliardi nei due esercizi. La parte di gran lunga più importante riguarda ancora l'esposizione della SIPRA, con 9 miliardi e ben 26,8 miliardi rispettivamente;

crediti diversi. Ammontano a 65,4 miliardi nel 1975 e a 33,9 miliardi nel 1976. La voce più rilevante è quella dei crediti verso lo Stato: rispettivamente 56,8 miliardi e 22,5 miliardi, dovuti quasi totalmente per canoni di abbonamento riscossi dallo Stato e non ancora versati alla RAI. L'eccezionale importo del 1975 è dovuto - a quanto precisa la relazione del Consiglio di amministrazione - all'insufficiente stanziamento nel bilancio di previsione dello Stato per il detto esercizio ed al ritardo con il quale si è provveduto allo stanziamento integrativo (va tenuto presente che l'aumento del canone, che è alla base dell'insufficienza dello stanziamento, è stato deciso con provvedimento del 30 dicembre 1974).

A proposito dei suddetti rapporti di debito e credito SIPRA-RAI la Corte ha chiesto dettagliati chiarimenti che sono stati forniti con nota del 6 giugno 1978.

È stato precisato che nella contabilità RAI le operazioni relative alla pubblicità radiofonica e televisiva sono registrate con le seguenti modalità:

la RAI registra mensilmente la quota del fatturato di propria competenza, sulle fatture emesse dalla SIPRA a carico dei clienti, fra gli introiti con contropartita in un conto inserito fra i « crediti verso clienti SIPRA per pubblicità »;

le fatture emesse dalla SIPRA prevedono (con l'eccezione dei clienti che utilizzano in maggior misura il servizio) il pagamento a 45 giorni data fattura; ogni mese la SIPRA comunica l'importo delle fatture scadute nel corso del mese stesso e la RAI provvede al trasferimento delle quote relative dal conto di cui sopra al conto corrente intrattenuto con la SIPRA;

la SIPRA provvede periodicamente (con intervalli di 5-10 giorni) ad effettuare versamenti a scomputo dei debiti maturati sul suo conto corrente;

il conto corrente RAI-SIPRA è fruttifero. Il tasso applicato è pari a quello medio bancario corrente diminuito di un punto.

Da quanto sopra illustrato emerge che del credito totale di lire 27,4 miliardi nel 1975 e di lire 43,3 miliardi nel 1976 solo una parte

ha motivazioni fisiologiche connesse ai tempi tecnici di incasso da parte della SIPRA (e conseguentemente versamento alla RAI) delle fatture relative all'ultimo periodo dell'anno.

Ora è ben vero che sulla differenza viene applicato un tasso di interesse tale per cui sia la SIPRA sia la RAI non hanno avuto conseguenze negative dalla dimensione assunta dal rapporto di credito fra le stesse intercorrenti: la SIPRA perché ha sopportato un costo inferiore, sia pure di un punto, a quello che avrebbe dovuto corrispondere ad un istituto di credito; la RAI perché ha ricevuto dalla SIPRA un interesse certamente superiore a quello che avrebbe ricavato da un diverso impiego a breve del danaro.

Tuttavia per la parte eccedente il valore del credito dovuto ad un normale sfasamento dei versamenti rispetto al fatturato emesso dalla SIPRA sembra trattarsi di una forma di finanziamento indiretto a quest'ultima, di cui va rilevata la degradazione della sede e del procedimento decisionale. Ed infatti il finanziamento delle società controllate rientra pienamente fra i compiti della RAI in relazione alle proprie disponibilità ed alle esigenze di quelle; ma — a differenza di un finanziamento « di fatto » operato a livello di *staff* aziendale, come sembra essere quello in questione — la decisione va presa dal Consiglio di amministrazione sulla base di una serie di elementi e di valutazioni che coinvolgono ad un tempo la politica aziendale della RAI e della società beneficiaria ed impegnano conseguentemente l'operato degli amministratori.

Fra le passività i « fondi diversi » presentano un forte incremento nel 1975, mentre sono pressoché stazionari nell'anno successivo, e comprendono varie poste: fondo imposte (2,5 miliardi), fondo intervento società controllate (1 miliardo), fondo svalutazione crediti (1 miliardo), fondo oscillazione titoli (cartelle fondiarie: 1,1 miliardi), accantonamento vertenze personale (4,7 miliardi).

I « debiti » si articolano in:

debiti per canone di concessione: è la voce omologa a quella iscritta nel conto economico, alla quale pertanto si rinvia;

debiti verso fornitori (10,4 miliardi e 14,2 miliardi);

debiti diversi, che comprendono debiti per ritenute d'imposte e di contributi da versare, quote di canone di concessione per il raccordo tra la posta del conto economico e quella patrimoniale, e altri debiti vari.

I ratei passivi, particolarmente rilevanti nel 1976 (46,2 miliardi), evidenziano spese di competenza dell'esercizio non ancora liquidate e sono iscritti in bilancio secondo criteri concordati con il Collegio sindacale e per gli importi indicati nelle rispettive voci.

I conti d'ordine, oltre alle cauzioni degli amministratori ed altre partite di giro, comprendono i « crediti di regresso su fidejussioni a favore del personale dipendente per lire 10,7 miliardi nel 1975 e per lire 11,2 miliardi nell'anno successivo.

Si tratta di garanzie fideiussorie prestate dalla RAI sulla base di convenzioni a suo tempo stipulate con alcuni istituti di credito per la concessione di prestiti al personale, nei limiti del fondo an-

zianità maturato e con trattenute mensili non superiori al quinto della retribuzione.

A decorrere dal marzo 1973 tutte le operazioni di prestito sono coperte da una polizza assicurativa stipulata con l'Italia Assicurazioni, comprensiva anche della garanzia per il rischio impiego, il cui onere è a carico dei beneficiari dei prestiti

Su richiesta della Corte la RAI ha precisato che in quella data fu offerta a ciascun titolare di prestito in atto la possibilità di assicurarsi e che il residuo ammontare dei prestiti i cui titolari non hanno aderito all'iniziativa ammonta a lire 676.177.129.

Per questa somma pertanto la società è esposta al rischio di insolvenza del debitore principale di fronte all'istituto di credito e tale rischio è necessario che sia evidenziato in bilancio con adeguato stanziamento in apposito fondo.

6. — LE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE.

6. 1. — Note generali.

Come già rilevato nella precedente relazione, la società concessionaria del servizio radiotelevisivo, così come risultante dalla legge n. 103, ha compiti essenzialmente operativi e solo nei settori espressamente indicati dalla legge quale oggetto della sua attività.

La normativa per altro prevede (articolo 13/103 e articolo 3 Convenzione del 1975) che per la conservazione e la diffusione delle proprie produzioni artistiche e culturali e di quelle comunque connesse alle attività istituzionali la RAI possa avvalersi di società per azioni, di totale o prevalente sua proprietà.

Questa ampia libertà lasciata alla concessionaria incontra in realtà un doppio limite, entro cui la RAI deve rigorosamente mantenersi:

uno, espresso, che le « attività collaterali » come le definisce la legge non solo non risultino di pregiudizio al servizio radiotelevisivo ma concorrano alla equilibrata gestione aziendale;

l'altro, implicito, in quanto attiene ai principi generali di buona gestione aziendale, che l'utilizzo di società collegate per lo svolgimento di dette attività consegua a scelte di funzionalità e di economicità.

Di fatto la RAI ha mantenuto le partecipazioni di cui era già in possesso ed anzi le ha incrementate, come sarà detto più avanti, con l'acquisto della Fonit-Cetra.

La convenzione fa riferimento espresso a due società: la SIPRA e la SACIS. L'articolo 3 infatti stabilisce che la RAI può provvedere alla pubblicità radiofonica e televisiva sia direttamente sia a mezzo della SIPRA; in questo caso il capitale della consociata deve rimanere interamente di proprietà della RAI. Le attività collaterali alla pubblicità potranno essere svolte anche dalla consociata SACIS « ferma restando la suddivisione del pacchetto azionario fra gli attuali titolari », e cioè 90 per cento SIPRA, 10 per cento ERI.

Allo scopo di stabilire un più stretto collegamento operativo con le consociate, ed in relazione alla riorganizzazione aziendale, il Consiglio di amministrazione della RAI nell'aprile 1976 decise di sostituire con un Amministratore unico i Consigli di amministrazione delle consociate SIPRA, ERI, Fonit-Cetra, e SACIS. Per quest'ultima per altro la decisione è rimasta inattuata, anche per le incertezze insorte in sede RAI sulla struttura proprietaria, in ordine alla quale la concessionaria ha chiesto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di poter rilevare l'intero pacchetto azionario.

Nel luglio del 1977 il Consiglio di amministrazione prende le opportune decisioni per la ricostituzione e la nomina degli organi sociali ordinari delle predette consociate e fissa il compenso per i Consiglieri di amministrazione in lire 2.500.000 annue.

Nell'ottobre successivo delibera di « raccomandare » alle consociate di fissare le indennità di carica per i Presidenti, i vice-presidenti e gli amministratori delegati rispettivamente nei seguenti importi annui lordi: lire 14.000.000, 6.150.000 e 17.500.000.

Questa delibera (3 ottobre 1977) è particolarmente importante perché delinea, sia pure con notevole ritardo rispetto alla legge n. 13, gli indirizzi generali delle consociate e quindi più in generale la politica RAI per le attività collaterali. Il Consiglio di amministrazione in sostanza conferma le proprie scelte per il « risanamento, rinnovamento e rilancio della ERI, della Fonit, della SACIS e della SIPRA per garantire la presenza pubblica nei settori editoriale, librario, discografico, dei supporti audiovisivi e pubblicitario » e sottolinea che la RAI intende essere presente, attraverso le consociate, anche nei settori delle comunicazioni di massa non direttamente coperti dalla programmazione radiotelevisiva.

Deve rilevarsi che questa affermazione di principio sembra dilatare eccessivamente il campo di attività delle consociate e quindi della stessa RAI, anche se le successive indicazioni alle singole imprese delimitano, per quanto genericamente, gli obiettivi di ciascuna.

I Consigli di amministrazione delle consociate sono invitati ad operare con rigorosi criteri imprenditoriali, perseguendo obiettivi di economicità, efficienza e trasparenza di gestione e a « formulare rapidamente organici programmi di sviluppo e di attività sulla base delle presenti indicazioni ».

Siamo ancora in una fase progettuale ma le scelte che saranno operate e l'attività concreta che sarà svolta dalle consociate andranno seguite con molta attenzione per raffrontarle con i vincoli legislativi che sono quelli della « conservazione e diffusione » delle produzioni RAI e quindi consistono in una integrazione dei compiti di questa.

6. 2. — *Le singole società.*

a) ERI - Edizioni RAI-Radiotelevisione italiana.

La società ERI è sorta nel 1949 per provvedere alle esigenze editoriali della RAI. Il capitale sociale è ora tutto di proprietà

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

della RAI dopo l'acquisto del pacchetto di minoranza in mano IRI (30 per cento) avvenuto nel luglio del 1977.

I risultati di gestione degli ultimi anni sono stati i seguenti (in milioni di lire):

Saldo di esercizio:

1974:	1,2
1975:	— 1.168,2
1976:	— 975,2
1977:	— 0,7

Fatturato:

1974:	9.601
1975:	8.769
1976:	9.500
1977:	9.610

L'azionista di minoranza IRI sin dal novembre 1975, tenuto conto del disavanzo maturato, aveva comunicato alla RAI di non avere interesse a mantenere la propria partecipazione nella ERI, manifestando la propria disponibilità sia alla messa in liquidazione della società sia al trasferimento della partecipazione alla RAI. Quest'ultima, anche per le note vicende del proprio Consiglio di amministrazione, non prese nessuna tempestiva decisione, per cui le perdite del 1975 e del 1976 sono state rinviate a nuovo finché, dopo l'acquisto delle azioni IRI - avvenuto per il valore nominale di una lira -, con Assemblee straordinarie del 28 luglio e del 30 dicembre 1977 sono state ripianate tutte le perdite maturate alla data del 30 novembre 1977, pari a lire 3.379 milioni con interventi dell'azionista RAI.

In tal modo l'esercizio 1977 è stato chiuso pressoché in pareggio, ma non è dato prevedere che la gestione possa raggiungere in tempi brevi una soddisfacente situazione di equilibrio, per cui la RAI sembra destinata ad intervenire sistematicamente per il ripianamento delle perdite di esercizio.

Appare pertanto necessario ed urgente un riesame approfondito delle cause tutte - organizzative, funzionali, operative - della situazione dell'ERI per porvi anche drasticamente rimedio. La delibera del Consiglio di amministrazione della RAI dell'8 marzo 1978 affronta l'argomento ma desta perplessità ed anche preoccupazioni laddove sembra adombrare il pericolo che i problemi dell'ERI vengano risolti scaricando sulla RAI le perdite della consociata come

corrispettivo di « attività di servizio » svolte da questa alla concessionaria, da regolare in un'apposita convenzione (19).

La ERI opera in tre settori:

il settimanale *Radiocorriere TV* (la cui testata è per altro di proprietà della RAI), che ha avuto una tiratura media per numero di circa 340.000 copie nel biennio 1975-1976 (380.000 nel 1974) con una resa media pari a circa il 25 per cento;

i periodici *Approdo letterario*, *Diritto delle radiodiffusioni e telecomunicazioni*, *Elettronica e telecomunicazioni* (con tiratura superiore alle 30.000 copie), *Nuova Rivista Musicale Italiana*, *Terzo programma*. Da rilevare che la rivista *Video* è stata soppressa dal 1976, dopo che nell'anno precedente su 42.000 copie poste in distribuzione aveva registrato una resa di oltre 32.000 copie e una perdita netta superiore ai 50 milioni (delibera del Consiglio di amministrazione del dicembre 1975);

i libri, con i seguenti titoli nel 1976: *Antologia di scritti 1920-1966*; C. U. 195 - *La questione meridionale ieri e oggi*; *Alchimia: appunti per una semiologia del sacro*; *La filosofia dal 1945 ad oggi*; *Poeti ungheresi del '900*; *Giacomo Puccini*, con una tiratura complessiva di circa 16.000 copie.

Per quanto riguarda i periodici ed i libri si tratta, come mette in evidenza la società, di pubblicazioni di carattere culturale, a tiratura limitata, « che per la loro stessa natura non possono essere remunerative sul piano economico ».

Ciò non esclude per altro un attento riesame delle scelte, delle formule editoriali, dei contenuti ed in definitiva della stessa validità delle singole pubblicazioni.

b) SIPRA - Società Italiana Pubblicità per azioni.

È stata costituita nel 1926 con capitale interamente privato. La proprietà del pacchetto azionario ha subito varie vicende finché nel dicembre 1952, in ottemperanza al disposto dell'articolo 4 della convenzione del gennaio dello stesso anno, l'intero capitale venne acquistato dall'IRI, che successivamente ne trasferì una parte (30 per cento) alla RAI. Nel dicembre 1972 quest'ultima è divenuta unica proprietaria.

I rapporti con la RAI sono disciplinati da un regolamento, espresso in forma di lettera commerciale, che affida alla SIPRA la raccolta, la selezione e l'organizzazione della pubblicità radiofonica e televisiva, nonché la stipula dei relativi contratti. La SIPRA fattura in nome proprio e riscuote direttamente, trattenendosi il 7 per

(19) Con la predetta delibera il Consiglio di amministrazione, fra l'altro, dà incarico alla Direzione generale della RAI di predisporre « una proposta di convenzione che:

1) deferisca le cosiddette attività di servizio che la ERI può compiere a beneficio della RAI;

2) regoli, con decisioni organizzative e finanziarie, i rapporti fra la RAI e la ERI, con la raccomandazione che, in tale ambito, venga studiata l'ipotesi di affidare alla ERI la edizione delle pubblicazioni aziendali ora gestite autonomamente da diverse strutture della Capogruppo ».

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cento per la pubblicità radiofonica ed il 5 per cento per quella televisiva, salvo revisione annuale.

I risultati di gestione degli ultimi esercizi sono stati i seguenti (in milioni di lire):

Saldo di esercizio:

1974: + 60,2

1975: —

1976: + 34,4

1977: + 81,8

	Fatturato lordo	% RAI	% terzi	Quota SIPRA
	—	—	—	—
1974	117.277	79.469	23.872	13.935
1975	126.912	89.922	21.098	15.892
1976	131.657	89.870	24.664	17.123
1977	148.143	100.392	28.179	19.572

La SIPRA partecipa alle seguenti società:

S.p.A. APIS — Partecipazione SIPRA: 50 per cento;

Oggetto: iniziative di propaganda e pubblicità nello spettacolo.

Elvitalia — Partecipazione SIPRA: 55 per cento.

Oggetto: acquisizione ordini per la TV svizzera.

EMSA — Partecipazione SIPRA: 48 per cento;

Oggetto: attività immobiliari. La RAI mette in evidenza che la Emsa è proprietaria dello stabile di Torino ove ha sede la SIPRA.

Publicitas — Partecipazione SIPRA: 100 per cento.

Oggetto: forme minori di pubblicità cinematografica e acquisizione per Radio Montecarlo e stampa estera.

SACIS — Partecipazione SIPRA: 90 per cento.

Oggetto: iniziative ed affari attinenti alle attività in genere dello spettacolo.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

SIOP — Partecipazione SIPRA: 50 per cento.

Oggetto: gestione propaganda nei cinegiornali.

Sport TV — Partecipazione SIPRA: 9,91 per cento.

Oggetto: pubblicità legata a manifestazioni sportive di carattere internazionale.

CIPP — Partecipazione SIPRA: 50 per cento.

Oggetto: periodicità della stampa periodica (la società è in liquidazione).

POS — Partecipazione SIPRA: 50 per cento.

Oggetto: pubblicità quotidiani del Sud (la società è in liquidazione).

Nella seduta del 19 aprile 1978 il Consiglio di amministrazione della RAI ha autorizzato l'aumento del capitale della SIPRA da 1 a 3 miliardi, « considerata l'opportunità di dotare la società di più adeguati mezzi finanziari ».

c) *Fonit-Cetra*.

Questa società è entrata a far parte del gruppo RAI il 1° giugno 1976 a seguito del passaggio dalla STET alla RAI di 12.499 azioni (su 12.500) acquistate su delibera del Consiglio di amministrazione del 19-20 maggio 1976. Su richiesta della Corte la RAI ha trasmesso copia di detta delibera nella quale risulta testualmente: « Il Consiglio da mandato al Presidente per l'acquisto della FONIT-CETRA, in accordo con l'azionista IRI e con la STET, trattando al meglio ed ottenendo le opportune garanzie sui crediti vantati dall'azienda ».

I risultati della gestione degli ultimi esercizi sono stati i seguenti (in milioni di lire):

Saldo di esercizio:

1974	— 99,2
1975	—
1976	— 2,5
1977	—

Fatturato:

1974	2.575
1975	3.222
1976	3.182
1977	4.433

La Fonit-Cetra svolge attività discografica ed editoriale, con netta prevalenza della prima.

Nelle assemblee straordinarie del 21 dicembre 1976; 24 giugno e 30 dicembre 1977 si è provveduto al ripianamento delle perdite mediante interventi sul capitale per lire 1.735,8 milioni.

Nella seduta del Consiglio di amministrazione della RAI dell'8 marzo 1978 la situazione della Fonit è stata presa in considerazione sulla base di un progetto di risanamento e di sviluppo della società che prevede il conseguimento del pareggio di bilancio entro un triennio. Il Consiglio ha impegnato la RAI a fare della consociata Fonit il « punto preferenziale di riferimento e di coagulo per gli accordi RAI con i terzi relativamente alle iniziative musicali originali » ed a stabilire particolari forme di collaborazione e di intesa operativa fra le due società, deliberando altresì di autorizzare l'aumento del capitale sociale da lire 300 milioni a lire 2 miliardi mediante aumento del valore unitario delle azioni da lire 24.000 a lire 160.000.

La Fonit-Cetra partecipa in due società a responsabilità limitata: « L'usignolo », posseduta al 100 per cento, e « La cicala », con una partecipazione del 50 per cento. Le predette società svolgono attività editoriale nel campo musicale.

d) RAI — Corporation italian radio TV System.

E una società commerciale statunitense, con sede in New York, che svolge i seguenti compiti:

rappresentanza della RAI presso le reti radiotelevisive americane;

assistenza alla realizzazione di produzioni RAI negli USA;

agente della SACIS per le vendite di programmi televisivi in USA e Canada.

Il pacchetto azionario è di totale proprietà della RAI.

Il mandato conferito dalla RAI alla consociata, oltre a regolare i reciproci rapporti (in particolare quelli relativi alla distribuzione gratuita di programmi italiani negli USA), autorizza la RAI - CORPORATION a stipulare accordi con la SACIS per la vendita di programmi RAI negli Stati Uniti. In forza di tale autorizzazione è stato stipulato fra la RAI - CORPORATION e la SACIS un accordo in base al quale quest'ultima conferisce alla prima un mandato di distribuzione negli USA e nel Canada di programmi disponibili per la SACIS, da eseguire mediante cessione dei relativi diritti di utilizzazione.

I corrispettivi spettanti alla RAI - CORPORATION in base ai due accordi sono i seguenti:

1) per i rapporti con la RAI:

provvigione dell'8 per cento sulle spese sostenute per conto della RAI e da questa rimborsate;

rimborso per spese generali per 39.000 dollari al mese;

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

2) per i rapporti con la SACIS:

provvigione media del 10 per cento sul fatturato netto;
rimborso forfettario di 15.000 dollari all'anno per spese di produzione.

I bilanci del triennio 1974 - 1976 hanno chiuso in sostanziale pareggio.

e) TELESPAZIO — Società per azioni per le comunicazioni spaziali.

È una società collegata della RAI, la quale possiede un terzo del capitale sociale (il resto è diviso in parti uguali fra la Italcable e la Stet), per un valore nominale di lire 2 miliardi. Peraltro, le azioni sono iscritte nel bilancio RAI per lire 1,8 miliardi, la differenza essendo costituita dalla distribuzione gratuita di azioni per lire 200 milioni avvenuta nel 1976.

La società ha per oggetto esclusiva l'impianto e l'esercizio di sistemi atti a realizzare, fra stazioni a terra, collegamenti di telecomunicazioni attuate a mezzo di satelliti artificiali.

La Telespazio ha registrato negli ultimi anni i seguenti utili di esercizio: 1974, 244 milioni; 1975, 400 milioni; 1976, 505 milioni.

f) SACIS — S.p.a. Commerciale Italiana Spettacolo.

È stata costituita nel 1955. Il capitale sociale è posseduto dalla SIPRA (90 per cento) e dall'IRI (10 per cento), ma la RAI ha chiesto al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni di poter rilevare il pacchetto azionario, anche in relazione all'articolo 13 della legge 103 (vedasi paragrafo 6.1).

Le attività svolte da questa società consistono essenzialmente:

nel controllo e nell'edizione delle trasmissioni pubblicitarie radiofoniche e televisive;

nello sfruttamento commerciale di programmi televisivi prodotti dalla RAI, comprese le coproduzioni.

I rapporti RAI - Sacis sono regolati da due mandati con rappresentanza riguardanti rispettivamente l'attività pubblicitaria e quella commerciale, tacitamente rinnovabili.

In base al mandato concernente l'attività pubblicitaria la Sacis provvede a tutte le operazioni e gli adempimenti connessi con il controllo e la preparazione del materiale pubblicitario da diffondere per radio e televisione. I proventi sono costituiti da rimborsi fissi corrisposti dai clienti, fuori dalla tariffa di acquisto dello spazio e sono riscossi dalla SIPRA su mandato della Sacis.

Per l'attività commerciale la Sacis opera sulla base di un mandato di agenzia con rappresentanza, in base al quale è autorizzata a promuovere e concludere in nome e per conto della RAI contratti per la cessione di diritti di utilizzazione all'estero di programmi prodotti dalla RAI.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Su ogni affare portato a buon fine il mandato riconosce alla Sacis, oltre al rimborso delle spese tecniche sostenute, una provvigione che varia dal 20 al 30 per cento.

I risultati della gestione degli ultimi esercizi sono stati i seguenti (in milioni di lire):

Saldo di esercizio:

1974:	+	5,3
1975:	+	11,8
1976:	+	10,0
1977:	+	50,2

Fatturato:

1974:	2.575
1975:	2.985
1976:	3.135
1977:	3.962

7. — CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

La RAI-TV, è appena il caso di ricordarlo, nel biennio 1975-1976 ha attraversato un periodo particolarmente difficile sotto molteplici punti di vista.

Superata una lunga fase di multiforme incertezza con l'emanazione della legge 103 e la stipula della nuova convenzione, e acquisiti quindi i presupposti per un rilancio dell'attività aziendale, si sono registrati momenti di tensione e di crisi gestionale che hanno colpito sia il Consiglio di amministrazione che i vertici dell'apparato (vedasi paragrafo 2.2), mentre ulteriori elementi di incertezza vanno assumendo profilo proprio in questi giorni.

L'attività di riorganizzazione e di ristrutturazione funzionale non ha avuto slancio, incisività e convinzione sufficienti, mentre sul piano produttivo e tecnico si è avvertita una carente imprenditorialità, ed anzi una vera e propria stasi.

La riforma del resto ha contenuti ed impatti sia sul terreno del processo decisionale che su quello operativo che incidono profondamente sul tessuto aziendale e richiamano costantemente l'attenzione delle forze politiche e sociali, sì da comportare inevitabilmente

una crisi di transizione, che deve essere rapidamente superata in tutte le sedi.

Le carenze nell'attuazione della riforma dell'azienda si ripercuotono fatalmente sulla possibilità di utilizzare con successo un adeguato sistema di analisi e di controllo dei costi, in particolare l'adozione di un bilancio preventivo costruito con una più completa partecipazione delle stesse unità aziendali destinate a realizzarlo, con la conseguente responsabilizzazione e la possibilità di effettuare, in corso di gestione e sul consuntivo, un vero e proprio controllo di gestione.

Il piano di investimenti ormai in fase di avviamento, destinato ad impegnare a fondo l'azienda per un lungo periodo di tempo, e la conseguente espansione dell'attività di gestione impongono in modo sempre più pressante una conoscenza analitica dei costi (più volte auspicata dal Collegio sindacale), per settori e per componenti, in modo da porre in grado la società di impostare programmi operativi articolati, puntuali e di respiro sufficiente a fungere da raccordo significativo con l'esercizio in corso.

Sotto l'aspetto economico finanziario e patrimoniale il biennio — proprio a fronte dello scarso dinamismo dell'attività aziendale ma anche in dipendenza dell'aumento del canone — ha registrato risultati positivi, che hanno consentito l'eliminazione della posizione debitoria verso le banche, precedentemente anche molto rilevante, l'aggiustamento dell'indice di ammortamento degli immobilizzi mediante forti accantonamenti nei due esercizi e un notevole livello di disponibilità finanziarie, nonostante i pesanti effetti sul conto economico dei rinnovi contrattuali. A questo proposito sembra opportuno alla Corte di rilevare — tenuto conto dell'insieme delle voci che compongono le retribuzioni e del livello di queste — che si impone la necessità di una più austera politica retributiva.

Il finanziamento del piano di investimenti, ritiene la Corte, deve formare oggetto di attenta riflessione nelle sedi competenti (in quanto ecceda dalle disponibilità dell'azienda), potendo considerarsi inopportuno farvi fronte con ulteriori aumenti dei canoni, la cui funzione ottimale potrebbe essere ravvisata nel concorrere, con le altre voci di entrata, a mantenere in equilibrio una gestione efficiente ed economica, come specificato nell'articolo 8 della convenzione.

D'altronde in una visione di prospettiva — tenuto conto che la fase di espansione dell'utenza è ormai terminata — l'unica « riserva » di entrata è costituita dallo sviluppo del « colore » che peraltro, anche per la situazione economico generale, sembra assumere un andamento inferiore alle attese. Tuttavia misure energiche sull'utenza abusiva e un potenziamento del *marketing* della produzione RAI potrebbero comportare notevoli incrementi di entrate.

Per altro verso le risorse connesse all'attività radiofonica potrebbero presentare andamenti negativi. Le tre reti radiofoniche « producono » ancora apprezzabili flussi di entrate, sia attraverso gli abbonamenti che tramite la pubblicità. Ma l'utenza è in continua diminuzione (per la terza rete è addirittura irrisoria) e subisce la corrosione crescente delle emittenti private, la cui regolamentazione, ormai prossima, potrebbe determinare un'erosione anche sensibile degli introiti pubblicitari della RAI.

La Corte, infine, richiamata l'attenzione sull'inidoneità del modulo di controllo di cui dispone sulla RAI-TV (vedasi paragrafo 3.3), deve rilevare che dopo l'assunzione dei poteri da parte del nuovo Consiglio di amministrazione le delibere di questo che, su espressa richiesta, vengono inviate alla Corte, sono in realtà schematici sunti di meri contenuti decisionali. Da questo tipo di documentazione, del tutto priva delle motivazioni e delle valutazioni che il Consiglio pone a base delle sue decisioni, non è pertanto ricavabile alcuna utile indicazioni ai fini del controllo.